L'ITALIA DIVISA PER CANZONISSIMA

di Ugo Buzzolan (pag. 3)

IL TORINO SENZA GIOCATORI

(Servizio a pagina 11)

(FORSE SOSPESA LA PARTITA DI LUGANO)

Anno 104 Numero 231 — giovedì 19 venerdì 20 ottobre 1972

STAMPA SERA

Lire 90 (arretrati Lire 180) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70) - Abbonamenti Italia (Conto Corrente Postale 2/1360): anno Lire 23.700, semestre 12.400, trimestre 6600 - Estero: anno Lire 38.700, semestre 18.400, trimestre 9300 - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centralino telefonico automatico 65.68 - Telex 21.121 - Estero: Austria sc. 7; Francia fr. 1,70; Svizzera fr. 0,90 - Inserzioni: Publikompass S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32; 10100 Torino, via Roma 80; 10128 Torino, corso Massimo d'Azeglio 60, telefoni 656.965, [illegible] - 20121 Milano, via Gaetano Negri 8/10, telefono 83.98 - 00187 Roma, via Santa Maria in Via 40/41, telefono 682.960 - 16122 Genova, via E. Vernazza 23, telefono 587.853 - Pubblicità commerciale Lire 200 il mm (Edizione antimeridiana 800 il mm) - Posizione di rigore aumento 20 per cento - Occasionali Lire 250 il mm (Edizione antimeridiana 900 il mm) - Notiziari Aziende Lire 250 il millimetro (Edizione antimeridiana 800 il millimetro) - Finanziari, Legali Lire 300 il millimetro (Edizione antimeridiana 1300 il millimetro) - Necrologi Lire 200 per parola (Edizione antimeridiana 700, grassetti il doppio) - Echi Lire [illegible] (Edizione antimeridiana 1600) - Economici: vedere rubriche

I "9" RIUNITI PER L'EUROPA

Stamane alle 10 è incominciato a Parigi, nella sala dell'ex hotel Majestic, in rue Kléber, il primo vertice dell'« Europa dei Nove ». Nella foto il premier danese Joergensen, accompagnato dal primo ministro francese Messmer. Ha aperto i lavori il presidente francese Pompidou, con un discorso di saluto, seguito da quelli dell'olandese Biesheuvel, del danese Joergensen, dal britannico Heath, dell'italiano Andreotti e degli altri premiers

(A pagina 3, « Europa a 9 », di Renzo Carnevali)

sintesi

Comunali in sciopero

GENOVA — I dipendenti comunali (addetti agli impianti sportivi, impiegati dell'anagrafe e dello stato civile, bidelli, bibliotecari, i dipendenti degli uffici municipali distaccati) hanno iniziato oggi scioperi articolati di 4 ore. Per l'agitazione, i pochi impianti sportivi cittadini rimarranno spesso chiusi. L'incontro di calcio Genoa-Brescia, previsto per domenica prossima allo stadio comunale « L. Ferraris », dovrebbe tuttavia svolgersi regolarmente.

Due colloqui Kissinger Van Thieu

SAIGON — Il consigliere speciale di Nixon, Kissinger, ha avuto ieri sera (tempo italiano) un primo incontro di tre ore e mezzo con il presidente del Sud Vietnam Nguyen Van Thieu. Stamane (le 17 a Saigon) il colloquio è ripreso. Al secondo incontro tra l'inviato americano e il leader sud-vietnamita era presente soltanto l'ambasciatore Ellworth Bunker. Da parte americana nessuna indiscrezione, ma il Sud Vietnam, ha fatto sapere che Van Thieu ha ribadito il suo « no » ad un governo di coalizione (esponenti del regime, Vietcong e terza forza pacifista).

Cominciate le trattative dei metalmeccanici privati

Il ruolo e gli stipendi di operai e impiegati

Ecco come influirebbe l'aumento di 18.000 lire

(Con l'inquadramento unico)

Le categorie divise in cinque « livelli »	Minimi attuali mensili	Nuovi minimi richiesti
5ª categoria operai	72.700	97.710
4ª categoria operai	76.770	
3ª categoria operai	79.770	
2ª categoria operai	84.330	115.550
4ª categoria impiegati	88.000	
3ª categoria impiegati	97.550	
1ª categoria operai	92.750	130.750
1ª « super » operai	96.050	144.550
2ª categoria impiegati	126.550	
1ª categoria impiegati	165.200	185.850
1ª « super » impiegati	167.850	

Con l'inquadramento unico ci sarebbero solo cinque gruppi di minimi salariali. Per fissarli i sindacati vorrebbero usare questo sistema: raggruppare le attuali categorie in cinque « livelli », poi chiedere l'aumento di 18 mila lire sulla base del minimo più alto delle categorie unificate. Bisogna tener conto che i minimi salariali rappresentano in pratica dal 50 al 70 per cento della totale busta-paga. Occorre infatti aggiungere altre voci come contingenza, premi di stabilimento, aumenti di merito, cottimi ecc... Dalla tabella sopra riportata sembra che per taluni l'aumento superi le 18 mila lire. Non è così: i sindacati hanno già precisato che, per colmare le differenze esistenti fra le categorie di uno stesso livello, saranno conglobate, nel nuovo minimo, precedenti indennità. In pratica, quindi, l'aumento sarebbe sempre, per tutti, sulle 18 mila lire.

(*) Il grafico riporta l'andamento dei minimi della seconda categoria (sia per gli impiegati sia per gli operai) dal 1959 ad oggi. Per ottenere il guadagno reale bisogna aggiungere: contingenza (24 mila lire per gli impiegati, 15 mila per gli operai), scatti di anzianità, cottimi, indennità particolari. Le cifre indicate per il '73 sono quelle che si avrebbero con il richiesto aumento di 18 mila lire senza tener conto dei vantaggi parziali che deriverebbero dall'inquadramento unico. Va infine considerato che in molte aziende esistono superminimi

nostro servizio

Roma, giovedì sera. **Stamane alle 10 sono cominciate, nella sede della Federmeccanica, le trattative per il rinnovo del contratto dei** metalmeccanici delle aziende private. Interessano un milione e mezzo di lavoratori e si aprono ad appena dieci giorni dalla conclusione di un'altra importante vertenza, quella dei chimici.

Le richieste dei sindacati sono note. Ripetiamo i punti essenziali. Si chiede una nuova struttura aziendale: dovrebbero sparire, per quanto riguarda salari e norme, gli operai e gli impiegati, sostituiti da una sola categoria di dipendenti inquadrata in 5 diversi « livelli ».

Per i tre sindacati questo obiettivo è importantissimo. Nella trattativa dei chimici è stato ottenuto, in parte, qualcosa di analogo: l'aumento per tutti di 16 mila lire mensili, un minimo di ferie uguale per operai ed impiegati, otto categorie senza distinzioni. I metalmeccanici hanno chiesto un aumento generale di 18 mila lire al mese.

Che cosa provoca questo nuovo tipo d'impostazione del contratto? Quali sono i motivi che hanno spinto i sindacalisti verso l'inquadramento unico? Che cosa ne pensa la « base »? « Abbiamo voluto trovare un nuovo meccanismo — rispondono i leaders dei metalmeccanici — che superi le vecchie sperequazioni ».

C'è, però, chi protesta. Dicono molti impiegati: « *Non si tiene conto che il salario è anche compenso delle diverse prestazioni professionali. Il concetto di una paga uguale per tutti ha valore se riferito ad un minimo che garantisca una vita decorosa, ma non si possono mortificare le differenze di valori personali dei singoli lavoratori, rischiando di provocare un fenomeno di disaffezione e dequalificazione* ».

Attualmente il minimo dello stipendio base di un operaio di « prima super » è di 167.850 lire al mese, quello di un operaio di « quinta » 72.700 lire. Il primo supera il secondo del 130 per cento. La differenza, con l'unificazione in cinque « livelli », si ridurrebbe al 100 per cento: l'aumento di 18 mila lire generalizzato la farebbe calare ancora di alcuni punti.

La richiesta di parità normativa ha altre ragioni. Attualmente un operaio di una grande industria, appena assunto, guadagna di più di un impiegato dello stesso grado. Due anni dopo la situazione è già capovolta.

Ecco un esempio. Un operaio di terza categoria (manovale comune) addetto alla linea di montaggio di un'industria d'automobili, che fosse entrato in servizio il primo settembre, alla fine del mese avrebbe avuto diritto a circa 150 mila lire lorde, senza assegni familiari, superminimi od eventuali ore straordinarie. Al netto, in busta-paga si sarebbe trovato sulle 132-133 mila lire. Un impiegato di terza categoria, nelle stesse condizioni, si sarebbe fermato a 123.000 lire nette. La terza categoria, specie per gli operai, è la più folta. Alla Fiat e alla Lancia è anche l'inferiore: non esistono la quarta e la quinta.

Dopo due anni, in base alle norme attuali l'impiegato avrà diritto ad uno scatto sul minimo di stipendio pari al 5 per cento, l'operaio solo dell'1,50. Per l'impiegato gli scatti biennali continueranno, con la stessa percentuale, per 11 volte. L'operaio ne avrà un altro dell'1,50 per cento, poi due del 2 per cento: E basta. I sindacati vogliono modificare questa norma, arrivando gradualmente ad un trattamento unico.

p. m. g.

Primi dati sull'orario flessibile alla Fiat

(servizio a pag. 4)

I RIVALI SICILIANI LO HANNO ASSASSINATO NEL SUO QUARTIERE

Il "padrino" delle bische ucciso a Roma

Sergio Maccarelli, 32 anni, ex pugile, taglieggiava le bische - Implicato nella vicenda della contessa e dell'ex vicequestore Scirè - Conosceva tutti i grossi nomi del giro di droga che si svolgeva al «Number One»

nostro servizio

Roma, giovedì sera. **Sergio Maccarelli, 32 anni, ex pugile, buttafuori di locali notturni, capo del "racket" delle bische, è stato ammazzato** da una banda rivale (un'esecuzione come nel film « *Il padrino* ») davanti al bar che frequentava da ragazzino, a Tormarancia, il « suo » quartiere. Gli spari sono stati uditi anche dalla madre e dalla sorella, in casa. Qualche minuto dopo, un bambino è passato davanti alla finestra e con il tono di chi è abituato a un certo ambiente ha gridato alla ragazza: « *A Terè, mi dispiace, hanno steso tu' fratello* ».

La « *carriera* » di Sergio Maccarelli è cominciata molti anni fa, sul *ring* di una palestra di periferia, e, parallelamente, nel mondo della piccola malavita locale. « *Sul ring era coraggioso*, dice Gigi Proietti, il noto *manager* che lo ebbe fra i suoi allievi; non meno però di nessuno. *Se avesse fatto solo il pugile, non sarebbe certo rimasto un "terza categoria". Invece, ogni tanto, spariva: aveva una doppia vita, lo sapevamo tutti, ma non ci impicciavamo* ».

Considerato il carattere di Maccarelli, non impicciarsi era solo un gesto prudente. L'« *altra vita* » l'aveva cominciata fin da ragazzino, nelle bande dei quartieri di periferia. Poi, gradino dopo gradino, si era avviato verso la professione: «*buttafuori*» nei locali notturni, «*gorilla*» dei taglieggiatori di circoli ricreativi, in periferia, e successivamente di case da gioco clandestine.

In questo campo era diventato grazie ai suoi pugni il capo di un grosso *racket*. La sua morte dovrebbe essere l'ultimo atto della lotta in corso da tempo a Roma: da una parte, la malavita locale, dall'altra quella degli immigrati, in cui predominano elementi siciliani.

Venerdì, gli « *stranieri* » hanno fatto irruzione in una bisca protetta dai rivali, e se ne sono andati con 30 milioni, dopo aver « *sfregiato* » il luogotenente di Sergio Maccarelli, Ettore Tabarrani. Domenica scorsa, la vendetta: sede di un fantomatico « Partito cristiano sociale », al quartiere Testaccio, « *gente mai vista prima* » ha scatenato una rissa, devastando il

Marco Tosatti

(Continua in 2ª pagina, prima colonna)

ULTIMA ORA

Quattro bambini morti in un crollo

TARANTO, giovedì sera.

(d. g.) Orribile tragedia nel cuore della notte a Massafra, un paese a venti chilometri da Taranto: quattro bambini hanno perso la vita schiacciati dal crollo del soffitto della casa in cui abitavano insieme alla madre e ad altri fratelli che sono sfuggiti alla morte.

Il disastro è avvenuto la scorsa notte poco dopo l'una e trenta. Cataldo Bianchi di 12 anni stava dormendo in una stanza al piano terra con i fratelli Salvatore di 11 anni, Giuseppe di 10 e Adriano di 8, mentre la madre Francesca Maggi di 33 anni riposava in un locale adiacente con gli altri bambini Silvana di 5 anni e Rita di 4. Il capofamiglia da poco più di una settimana si è trasferito in Germania dove ha trovato un lavoro nei pressi di Stoccarda e dove contava di farsi raggiungere nel più breve tempo possibile dalla famigliola.

Secondo i primi accertamenti il crollo che ha travolto i 4 bambini è stato provocato dal cedimento del muro di un edificio adiacente la casa dei Bianchi. Forse a causa di infiltrazioni d'acqua questo muro ha improvvisamente ceduto cadendo sul tetto dei Bianchi che è rovinato sui piccoli.

Il boato ha destato Francesca Maggi, che è andata a chiamare i vicini di casa perché le portassero soccorso. In capo a pochi minuti nella zona sono accorsi i vigili del fuoco di Taranto insieme ai vigili urbani del paese e ai carabinieri. Per i piccoli non c'era più nulla da fare. Davanti alla casa sostano centinaia di persone trattenute a stento dai carabinieri.

Raccolte prove contro Freda ma Valpreda resta in carcere

Strage di piazza Fontana. Contro Franco Freda non ci sono, più soltanto degli indizi: adesso sono emerse delle « prove ». Questo ha detto il magistrato milanese che sta conducendo l'inchiesta sulla « pista nera ». Gli ultimi sviluppi dell'istruttoria sono clamorosi. Le indagini hanno accertato che i congegni a tempo impiegati per gli attentati del 12 dicembre '69 provengono da una partita di 50 « timers » acquistati dallo stesso Freda a Bologna.

Mentre si aggrava la posizione del neonazista di Treviso, si fanno ancor più fragili gli indizi su Valpreda e la « pista rossa ». Uno dei principali elementi d'accusa contro l'anarchico milanese, cioè la supertestimonianza del taxista Rolandi, sta per crollare. Il taxista affermò di aver trasportato con la sua auto l'attentatore di piazza Fontana, e secondo la sua testimonianza il misterioso passeggero — che egli riconobbe in Valpreda — aveva una borsa nera. Adesso pare che la borsa piena d'esplosivo che causò la strage alla Banca dell'Agricoltura fosse marrone.

Un particolare importantissimo che poteva essere accertato già tre anni fa. Ma la perizia « chiarificatrice » compiuta dai tecnici della ditta tedesca produttrice delle borse, su un reperto trovato nel

(Continua in 2ª pagina, prima colonna)

La suocera ha vent'anni di meno (Paola Borboni non se la prende)

Paola Borboni nella casa di Bruno Vilar, tra la suocera (che ha oltre vent'anni meno di lei) e la nonna del fidanzato, che ha la sua stessa età (Servizio a pagina 2)

Lotta all'ultimo sangue per il controllo del "racket„

Il "padrino„ delle bische eliminato a Roma era implicato nella droga del Number One

Gli inquirenti attendevano che facesse un «passo falso» - Ma «Er più» di Tormarancia è stato steso dai rivali sul selciato del suo quartiere - Il 6 novembre avrebbe dovuto presentarsi in Assise insieme con l'ex vicequestore Nicola Scirè per la vicenda della casa da gioco clandestina gestita dalla «contessa bionda»

(Segue dalla 1ª pagina)

locale. Qualche colpo di pistola e qualche coltellata. Ieri, la risposta dei siciliani: due morti, Maccarelli e Italo Pasquale. «*Deve essere stato uno con del fegato a farlo fuori*, ha commentato un amico; *Sergio a Tormarancia era un re. Sarebbe come se venissero a casa mia e mi dicessero d'andarmene*».

Il 6 novembre, Sergio Maccarelli avrebbe dovuto presentarsi in Corte d'assise, insieme con l'ex vicequestore Nicola Scirè e tutti gli altri imputati nella vicenda della casa da gioco clandestina di via Flaminia Vecchia, in cui erano rimasti coinvolti grossi nomi della capitale; le accuse a suo carico parlavano di estorsioni, lesioni, minacce e sequestro di persona.

Nell'équipe della bisca era entrato per le sue doti di pugile. Da allora, di Sergio Maccarelli non si è più parlato. Ma, a quanto sembra, alcuni magistrati si stavano interessando di lui, in relazione ad un altro caso clamoroso, quello del «Number One». Secondo indiscrezioni, gli inquirenti aspettavano che facesse un passo falso, una mossa sbagliata che desse corpo ai sospetti di un legame con il night di via Lucullo e il giro della droga.

Inutilmente, ormai: «Er più» di Tormarancia è rimasto vittima del mondo delle bische. Ieri sera, le case da gioco clandestine della capitale sono rimaste chiuse: la voce della sparatoria si è diffusa rapidamente in tutti i quartieri. La paura d'improvvise retate della polizia e l'eventualità di ritorsioni hanno tenuto lontano i clienti. L'assassinio ha sconvolto il sottobosco della malavita romana, come succede sempre in casi di questo genere.

Gli amici del morto sono rimasti sgomenti, e hanno preferito far perdere le proprie tracce per qualche giorno. Molte persone sono state rintracciate nella serata dalla polizia e buttate giù dal letto in piena notte per essere interrogate. m. t.

I due assassinati: il «gorilla» Sergio Maccarelli e Italo Pasquale (Telefoto Ansa)

Si sono costituiti a Biella

In carcere i due giovani che rubarono 8 milioni

dal corrispondente

BIELLA, giovedì sera.

(p. m.) Enzo Lucia, 18 anni, e Giuseppe Barone, 17 anni, che il 3 ottobre scorso, insieme con due complici, derubarono di oltre otto milioni in contanti un commesso della Banca Sella, simulando un incidente stradale, si sono costituiti: accompagnati dagli avvocati Bello e Riello, si sono presentati al carcere giudiziario, in Borgo Piazzo.

Il Lucia ed il Barone, dileguatisi dopo la divisione del bottino, si erano messi in contatto con i legali, che li hanno convinti a costituirsi.

Il commesso della Banca Sella, come è noto, stava ritornando in auto alla sede centrale da un giro nelle succursali. Alle porte di Biella, una «125», condotta dal Barone, che aveva al suo fianco il Ferraro, tamponò la «500» del commesso, che fu così costretto a fermarsi e a scendere. Subito il Curci si impadronì della borsa, che era sul sedile posteriore dell'utilitaria e fuggì su una motocicletta condotta dal Lucia. La borsa, contenente assegni ed effetti cambiari per circa duecento milioni, non esigibili, è stata rinvenuta casualmente, domenica scorsa, in un boschetto nei pressi di Candelo.

Valpreda

(Segue dalla 1ª pagina)

sottopassaggio della Banca del Lavoro a Roma, rimase nel cassetto di un ufficio del ministero dell'Interno. Cinque funzionari sono ora sotto inchiesta e contro di essi il p.m. milanese ha chiesto al giudice istruttore l'invio di avvisi di reato per «omissione di atti di ufficio».

Eppure Valpreda resta in carcere, in attesa di un processo che nessuno sa quando potrà essere celebrato. Giustizia vuole che gli sia concessa la libertà provvisoria. Non lo chiede soltanto l'opinione pubblica, lo affermano autorevoli giuristi. E' un suo diritto. Ma pare che non possa essergli concesso: manca — si dice — l'organo competente a prendere questa iniziativa.

Adesso, però, il caso-Valpreda è giunto fino a Leone, che non è soltanto presidente della Repubblica, ma anche insigne giurista. Leone, in questi giorni, ha avuto numerosi contatti con uomini politici ed ha esaminato, con il presidente del Consiglio Andreotti e con il ministro della Giustizia Gonella, la possibilità di un'azione legislativa del governo che modifichi d'urgenza alcune norme del codice di procedura penale. Proprio le norme che impediscono di scarcerare Pietro Valpreda. p. g.

Dopo la presentazione ufficiale alla famiglia del giovane sposo

Tutto deciso, le nozze a novembre (ma la Borboni fa la commedia?)

«E' un rapporto completo sotto tutti i punti di vista» ha affermato Bruno Vilar - Un'amica dell'attrice: «E' plagiata, non è più lei» - La foto-ricordo con la nonna del marito (che ha la sua stessa età)

nostro servizio

Milano, giovedì sera.

Ormai, anche per la famiglia Villaraggio, Paola Borboni è la fidanzata ufficiale di Bruno, in arte Vilar. Ieri a Gravellona l'anziana nuora ha fatto la conoscenza con la giovane suocera, ci sono stati baci, abbracci, sorrisi, fotografie ricordo di gruppo, e l'immancabile conferenza stampa. Tutto fila liscio dunque verso il matrimonio, che dovrebbe essere celebrato in novembre, forse a Ornavasso, dopodiché il trentenne Bruno e la settantaduenne sposina partiranno per la luna di miele.

I pettegolezzi e le «voci» sulla strana coppia ormai dilagano. Che interesse ha l'attrice, ci si domanda, a diventare la signora Villaraggio? In un settimanale semiscandalistico il suo fidanzato ha dato per lei la risposta, in forma abbastanza brutale: «E' un rapporto completo sotto tutti i punti di vista» *ha dichiarato. E allora, visto che lui non è davvero un riccone (vive in una camera di piazza Lagosta) e che neppure lei ha tanti quattrini, si potrebbe tranquillamente affermare: sono innamorati.*

«E' [illegible] lei — *conferma una sua collega, giovane* —. Non capisce più niente: piange se il Bruno non se lo trova in teatro, se la trascura (e la trascura); non le si riconosce più il suo carattere forte, ha perso la sua meravigliosa personalità. Ha perso tutto». *Qualcuno la zittisce, lei continua:* «Non è meglio che si sappia anche il resto? Chissà che non apra gli occhi, se lo vede scritto nero su bianco, visto che i nostri consigli non li ascolta».

In principio, il discorso è scontato: il ragazzo spera di farsi un nome, un fotoromanzo in corso di pubblicazione lo ha come protagonista, ha pubblicato (ma si dice a sue spese) due volumi di versi, dice che interpreterà Pirandello e altre commedie, e si considera già sulla strada del successo in ben tre campi, se aggiungiamo che afferma di essere anche in vena dello scrittore di prosa: romanzi, drammi?, non l'ha specificato. A parte il fotoromanzo per il quale ha finito di «posare» (a cinquantamila lire giornaliere per un breve periodo), per il momento non fa nulla, essendo molto impegnato a farsi vedere a ore fisse, la sera tardi, nel camerino di lei, altrimenti sfumano interviste e foto.

Paola Borboni con il fidanzato e la futura suocera nella loro casa di Gravellona

A proposito di foto, ce n'è una a colori in cui si vede Bruno al centro, la Paola alla sua sinistra, e dall'altra parte la nonna di lui, che ha la precisa età (settantadue anni) della futura sposa. «E questo è plagio bello e buono — *scoppia la collega di Paola* —. Il Bruno la plagia, la plagia! Non si spiega altrimenti; le fa fare quello che vuole... Una foto grottesca, cattiva, non le pare?».

Si rimane davvero perplessi. E in effetto, nel camerino del Nuovo, la Borboni tiene un comportamento insolito. «Mi dovete fotografare col Bruno» *dice ai fotografi. Si mettono tutti e due sul divano, lei ha un improvviso ripensamento, si alza, torna dalla consolle con una rosellina in mano, se la stringe al petto: è vestita in costume di scena, porta un cappellino a cuffia, con l'ala che le contorna la bionda parrucca. E' patetica: manca solo, alla foto, il cuoricino trafitto, come usavano le cartoline di cinquant'anni fa. Poi dice:* «Adesso mi cambio, per le altre foto».

E' ancora più patetica e suscita tenerezza quando la vediamo uscire dal paravento mentre si allaccia la camicetta lasciando trasparire per un attimo la maglina rosa, intima, che di certo, giovane non indossava. E' patetica quando si toglie la parrucca, mostra i capelli appiccicati e bianchi tutti: è infine spiritosa, torna per fortuna se stessa quando, pronta, esclama: «Ma guardate qua, se non sembro un pappagallo!», *e ride. Si è messa, per una foto a colori (anzi l'ha voluta il Bruno) una gonna all'arlecchina e lucida, ci sono dentro tante tinte come prese da una intera tavolozza e spruzzate sul tessuto; si è messa una camicetta verdino-pisello, incrociata dietro con una gala; si è messa infine — dopo che il Bruno le ha fatto notare:* «Ma esci così, che fa un freddo cane?» *— un grande scialle ciclamino-rosa.*

E allora viene in mente che la Borboni sta recitando una commedia, di cui è l'autrice e regista. Vilar crede di farla ballare, invece è lei a farlo: bisogna capirla e perdonarla se si è lasciata prendere dal panico del suo inevitabile tramonto. Bisogna tanto più perdonarla perché, nel buttarsi così in un clamoroso, estremo rilancio pubblicitario, trascina nel gioco Bruno Vilar, un illustre sconosciuto attore. Per che cosa? Per bontà, generosità di sentimenti. Lo diciamo sul serio, sappiamo che la sua vita è stata anche cosparsa di buone azioni: beneficenze, nascoste e no, aiuti morali a chi ne aveva bisogno, una bella vita, generosa, per la quale può andare a testa alta. Sua madre ha 101 anni e 8 mesi e non le è mai mancata l'assistenza della figlia.

Poteva scegliere un soggetto migliore, ma c'è da dire che il Vilar «incanta»: non giudicatelo dalle foto: poveraccio, non ha nemmeno il dono della fotogenia. In realtà non è soltanto un bel fusto: i suoi occhi sono dolci, la sua voce pacata e morbida, potrebbe essere scambiato per il maestro di Enrico («Cuore» di De Amicis) se il romanzo fosse stato scritto ai giorni nostri. O anche per il più ligio degli impiegati di terza C.

o. c.

Alessandria: sindacalista condannato per violenza

Alessandria, giovedì sera.

(e. c.) E' stato processato stamane in contumacia dal tribunale di Alessandria e condannato a un mese di reclusione con i benefici di legge il sindacalista della Cisl Francesco Vidimari, di 34 anni, imputato di tentata violenza privata dell'operaia Elia Rolando, di 48 anni.

Secondo l'accusa, il Vidimari, durante uno sciopero, cercò di impedire alla donna l'ingresso in fabbrica facendola cadere a terra. L'imputato era assente e al suo posto è pervenuto un certificato medico attestante la sua impossibilità a presentarsi al dibattimento.

Il tribunale ha disposto una visita fiscale, che, subito eseguita, ha accertato come in realtà le sue condizioni gli permettessero di essere presente; pertanto il collegio giudicante ha deciso di procedere in sua contumacia. Il pubblico ministero, nel chiedere che il processo non subisse rinvii, si è riservato di procedere a carico del medico che ha rilasciato il certificato di malattia in favore del Vidimari.

L'operaia parte lesa ha ribadito il tentativo di violenza subito da parte del sindacalista, per il quale il rappresentante della pubblica accusa aveva chiesto la condanna a un anno di reclusione.

Processato in pretura a Bra

Sette mesi a un operaio insultò due carabinieri

Bra, giovedì sera.

(e. m.) L'operaio Giuseppe Toselli, 36 anni, residente a Bra in viale Industria 56, è stato condannato a 7 mesi di arresto con la condizionale e ottantamila lire di ammenda. Il pretore lo ha riconosciuto colpevole di oltraggio a pubblico ufficiale e ubriachezza. Lo ha pure condannato perché non ha ottemperato ad una diffida.

Il giovane il 5 ottobre scorso in un «dancing» di Bra aveva insultato due carabinieri che lo avevano invitato a tenere un atteggiamento più corretto. Arrestato subito dopo, è comparso oggi sul banco degli imputati con le manette ai polsi; dopo la sentenza è stato scarcerato.

taccuino torinese

temperatura di oggi

massima 12
minima 4,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) 7,0; ore 8: 7,8; press. 744,2; umid. 80%. Cielo nuvoloso. Previsioni: poco nuvoloso, visibilità ridotta in serata per nebbia, venti deboli, temperatura invariata. Temperat. a Caselle: massima 15,4; minima 4,0; ore 8: 10,4.

All'Accademia Tempia

L'Accademia corale «Stefano Tempia» con scuola serale statale gratuita di canto artistico, polifonico e madrigalistico, organizza per l'anno scolastico 1972/1973, per elementi di ambo i sessi, i seguenti corsi: corso gratuito di orientamento musicale; corso gratuito di preparazione agli esami di Licenza di teoria e solfeggio per cantanti presso i Conservatori di Stato.

Le domande di ammissione si ricevono presso la scuola «Clotilde di Savoia» (via Davide Bertolotti 10), nelle sere di lunedì, giovedì, venerdì, dalle [illegible] alle 22,30.

Le lezioni avranno inizio il 23 ottobre.

I concerti del Regio

A conclusione della stagione lirica del Regio si svolgerà sabato alle 21 al Palazzetto dello Sport, l'esecuzione della «Messa da Requiem» di Verdi e della «Strage degli Innocenti» di Lorenzo Perosi. L'ingresso è gratuito per gli abbonati. L'oratorio perosiano rientra nelle manifestazioni promosse da vari Enti in occasione della celebrazione del centenario della nascita dell'autore.

L'orchestra ed il coro del Teatro Regio saranno diretti rispettivamente dal maestro Gianfranco Rivoli e dal maestro Francesco Prestia. Voci soliste saranno: Maria Parazzini, Stella Silva, Gaetano Scano e Carlo De Bortoli per la Messa; Anna Maria Bisio, Stella Silva, Otello Borgonovo, Luigi Ottolini e Gianfranco Casarini per l'oratorio perosiano.

Sabato, alle ore 17, presso la Civica Galleria d'Arte Moderna, il M°. Massimo Bruni terrà una conferenza su Perosi e la sua opera.

Manifestazioni

● Alla Pro Cultura Femminile (via Cernaia 11) oggi alle 17,30 Gian Alvise Salainoo parla su «L'arte della stampa». Parteciperanno i pittori Aimone, Campagnoli, Casorati, Tabusso.

● Stasera ore 21,30, alla libreria «Il Torchio», corso Moncalieri 3/g, Ennio Flaiano parteciperà alla presentazione del suo libro «Ombre Bianche». Introdurrà il dibattito Sergio Pautasso, lo coordinerà Mariapia Bonanate.

● Oggi alle 18,30, nell'Aula Magna del Palazzo dell'Arsenale, il prof. Augusto Cavallari Murat, direttore dell'Istituto di architettura tecnica del Politecnico di Torino terrà una conferenza su «Geometria [illegible] matica di un territorio metropolitano di confine».

● Al Palazzo dell'Arsenale (v. Arsenale 22) è stata allestita una «Mostra del libro: documenti e [illegible]» della Scuola di Applicazione d'Arma. L'iniziativa rientra nelle manifestazioni promosse dall'Unesco e dalla Presidenza del Consiglio dei ministri per l'Anno internazionale del libro. Orario sino a domani: 9,30-12,30; pomeriggio (solo il giovedì): 15,30-18.

● «Lotta alla povertà, piena occupazione e sviluppo economico, in un mondo in trasformazione» è il tema di un dibattito che avrà luogo domani, alle ore 18, in Palazzo Bricherasio (via Lagrange 20). La relazione introduttiva sarà fatta dall'ing. Carlo Chiaraviglio.

● Domani alle 21,15, al Circolo della stampa (corso Stati Uniti 27) il maestro Adolivio Capece e l'ing. Bruno Minetti parleranno su «Scacchi che passione!». Alla fine del dibattito il maestro Capece potrà essere sfidato dagli intervenuti per una partita in simultanea con un massimo di venti avversari.

Telefoni utili

Automobile Club Torino, informazioni (tel. 57.79) dalle 7 alle 22. Elenco abbonati 12, ora esatta 16, ultime notizie Rai 190, guasti 182, informazioni 110, dettatura telegrammi 180, notizie sul traffico 5711, taxi 117, radiotaxi 511.881, «telefono amico» 532.053, previsioni del tempo 5781.

Il servizio Fiat

Il servizio di assistenza per i clienti FIAT sarà svolto fino al 1° luglio 1973 da:

Fiat Filiale, c. Bramante 18 (tel. 692.448), nei giorni feriali da termine lavoro alle ore 19; sabato e festivi dalle 9 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 19.

Fiat - Centro Assistenziale di corso Francia 430 (tel. 724.841): giorni feriali da termine lavoro alle ore 19; sabato e festivi, chiuso.

Il servizio assistenziale fuori orario è stato eliminato sia per il Centro di corso Francia sia per le Concessionarie di Città.

Scegliamo un mestiere

Ecco un terzo elenco dei corsi professionali, quello dei vari settori amministrativi.

Assicurativo e infortunistico: Scuola Piemonte, via Milano 20. **Tecnica assicurativa:** Centro studi assicurativi, via Consolata 3. **Analista chimico:** Comune di Torino (presso Istituto Tecnico Industriale Statale per chimici) via Rovigo 18.

Settore commerciale e amministrativo: Addetto alle macchine a schede perforate. Municipio, via Principe Amedeo 10. Addetto amministrazione personale: Enalc, via Principe Amedeo 10. Addetto ufficio paghe: Enalc, via Principe Amedeo 10. Addetto agli uffici aziendali: Circolo Filologico, via del Carmine 13; Istituto S. Teresa, via S. Teresa 7; Istituto Methodo, via S. Teresa 20. Contabilità: Istituto V. Agnelli, via Sarpi n. 123; Istituto Centrale, via Guarini 4; Istituto dattilografico torinese, via Cernaia 40; Istituto Oreglia, via Cernaia 22; Istituto Scuola Nuova, via Saluzzo 1; [illegible] Stadium, [illegible] Statuto 2.

Farmacie notturne

Servizio continuato dalle 19,30 alle 8,30: c. Palermo 116 (tel. 852.073), c. Vittorio Emanuele 88 (541.271 - 538.271), v. Roma 24 (518.016 - 534.284), p. della Repubblica 21 (651.218), v. Nizza 65 (659.258), v. Monginevro 29 (372.216), c. Svizzera 42 (760.084), v. Nizza 354 (693.688), corso Casale 110 (830.651), c. Francia 315 bis (793.309), [illegible] Paleocapa [illegible], p. della Vittoria [illegible] (290.053), c. Sanremo 37 (390.270), v. Tripoli 58 ang. v. Monfalcone (390.833), v. Garibaldi 14 (548.378), v. Cibrario 72 (740.208), c. Filippo Turati 46 (587.760), v. Cernaia ang. v. S. Dalmazzo (548.009), c. Francia 212 (740.378), c. Sempione 112 (852.881), c. Francia 1 [illegible].

Autoambulanze

«Torino Urgente» 5775; Croce Rossa 511.823, 534.000; Croce Verde 545.[illegible]; Municipali 852.440.

Settimana dei musei

Durante la Settimana Nazionale dei Musei, che si è aperta domenica scorsa, l'ingresso al pubblico nelle sale è gratuito.

Basilica di Superga e tombe di Casa Savoia ([illegible]). Orario 9-12,30; 14-17.

Castello Medioevale, Parco Valentino (tel. 659.372). Orario: 9,30-12; 15-19.

Mole Antonelliana, v. Montebello 20 (832.874). Orario: 10-12; 14,30-19,30; 21-23.

Galleria d'Arte Moderna, corso Galileo Ferraris 30 (541.822, 511.056). Orario: 9-20.

Museo dell'Automobile, c. Unità d'Italia 40 (677.688). Orario: 9,30-12,30; 15-19.

Museo Nazionale del Cinema, p. S. Giovanni 2 (510.370). Orario: 10-12; 15-18.

Museo Civico d'Arte Antica e Palazzo Madama, p. Castello (510.350, 535.028). Orario: 9-20.

Museo di Antichità, v. Accademia Scienze 6 (519.206). Orario: 9-14. Domenica dalle 9 alle 13.

Museo «Pietro Micca», via Guicciardini 7 (540.317). Orario: 9,30-12; 15-18.

Museo Egizio, v. Accademia Scienze 6 (544.091). Orario: 9-14. Domenica 9-13.

Museo Galleria dell'Accademia Albertina, v. Acc. Albertina 8 (535.378). Orario: 10-12.

Museo Nazionale del Risorgimento, v. Accademia Scienze 5 (511.147, 547.372). Orario: 9,30-12,30; 15-18. Domenica 9,30-12.

Museo Palazzo Reale, p. Castello (546.731). Orario: 9-12; 14-18. Lunedì, venerdì e festivi dalle 9 alle 12,30.

Armeria Reale, p. Castello 191 (543.889). Chiuso per restauri.

Castello Ducale, Agliè (0124-33102). Orario: 9-12,30; 14-18. Domenica 9-12,30.

Museo d'Arte e d'Ammobiliamento (341.458), Palazzina Mauriziana di Stupinigi. Chiuso per restauri.

Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» (tel. 688.737), Monte dei Cappuccini. Orario: [illegible].

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* il parallelo Luna-Marte, più intenso nel pomeriggio, crea un clima eccitante che non sempre giova alla conclusione delle trattative. *Sentimenti:* ottime prospettive in questo settore dove è meglio superare le incertezze. *Salute:* il nemico numero uno è sempre il ferro o il fuoco. Prudenza con le armi.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* la Luna in parallelo a Venere, in fase acuta pomeridiana, aumenta la possibilità di intesa con il prossimo. Attività femminile pure movimentata. *Sentimenti:* oggi conviene allungare il passo nella sfera affettiva. Emozioni. *Salute:* insuscettibile, in particolare quella delle donne e dei bambini.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* la dissonanza della Luna con Mercurio, nella seconda metà della giornata, intralcia i mezzi di comunicazione, gli scambi commerciali, i viaggi. *Sentimenti:* le aspirazioni del cuore sono sostenute dalla benevolenza celeste. Ottimo. *Salute:* instabile equilibrio psicofisico, irritabilità nervosa.

CANCRO (22 giugno - 23 luglio) *Affari:* la Luna, al mattino, è sintonizzante e quindi agevola il commercio dei liquidi in genere, le agenzie turistiche, il traffico marino. *Sentimenti:* le disposizioni planetarie sono incoraggianti per incontri e fughe a due. *Salute:* efficiente perché irrobustita dalle cure salsoiodiche.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* la semiquadratura dei Luminari, oltre a far mancare il promesso aiuto degli amici, rende difficili gli accordi con il prossimo. Contrasti. *Sentimenti:* assente l'armonia fra le pareti domestiche. Dissapori in famiglia, urti. *Salute:* difettosa la circolazione, frequenti le aritmie cardiache.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* non date la preferenza al pomeriggio, perché l'aspetto negativo, ostile di Mercurio è paralizzante nelle operazioni commerciali e negli studi. *Sentimenti:* Venere ospite del Segno potenziata dalla Luna, favorisce i giovani [illegible]. *Salute:* costante nel fisico (in tema familiare).

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* Marte mal disposto, ospite del Segno, provoca una certa effervescenza nociva alla calma indispensabile nelle trattative. Frenatevi. *Sentimenti:* le configurazioni astrali assecondano i progetti affettivi. Buoni auspici. *Salute:* prudenza con le armi e con i mezzi meccanici o congegni elettrici.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* la situazione è quasi analoga a quella del Segno precedente e quindi regolatevi in modo da non urtare i contraenti. Remissività. *Sentimenti:* se le vostre opinioni divergono da quelle della persona amata, diplomazia. *Salute:* fatti infiammatori di varia natura. Pericolo di lesioni.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* una giornata che non promette risultati eccezionali. Portate a termine i programmi già iniziati. Professionalmente affermazioni. *Sentimenti:* la fantasia, in alcuni casi, trasfigura l'immagine della persona amata. *Salute:* le precauzioni igieniche sono sufficienti per salvaguardarla.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* la presenza di Giove nel Segno, oggi in fase avversa, non consente alcun colpo di fortuna. Desideri respinti, promozioni negate. *Sentimenti:* la persona si presenta triste per motivi di carattere familiare (malattia). *Salute:* ritiratevi presto per causa di Saturno, devitalizzante e depressivo.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* seguono il corso normale e dalla impostazione iniziale dipende l'esito conclusivo. Meno favoriti i nati dopo il tramonto. *Sentimenti:* una preoccupazione domestica turba la sfera affettiva. Pazienza e calma. *Salute:* si riacutizzano i dolori articolari. Vulnerabilità al clima umido.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* la Luna nel Segno è augurale e potenzia le varie attività. Intenso il traffico marinaro, il flusso turistico, l'opera pubblicitaria. *Sentimenti:* nuove prospettive per fidanzamenti e progetti di matrimonio. Felicità. *Salute:* non offre alcun punto scoperto agli attacchi dei mali. Vivete tranquilli.

Che cos'è, che cosa vuole il "Vertice di Parigi,,

La lunga mano di Pompidou

Dall'unione economica e monetaria a quella politica - La lotta all'inflazione

Il presidente francese Georges Pompidou progettò un Vertice europeo nelle giornate nervose dell'agosto 1971, quando la svalutazione del dollaro e i tempestosi contraccolpi di questo sconvolgimento americano sulle valute dell'Occidente interruppero d'improvviso la pausa estiva dei governi. Quel progetto di Pompidou, espresso dall'irritazione e dall'inquietudine, si realizza soltanto ora, dopo una gestazione di lentezza eccezionale ma anche provvidenziale, poiché il tempo ha consentito all'idea di depositare ciò che aveva di impulsivo e temporaneo, di perfezionarsi e di ampliarsi, e anche di far sì che il Vertice europeo riunito oggi a Parigi, il quinto da quando è nata la Comunità, sia anche il primo dell'Europa a nove.

Un anno fa, sotto l'influsso prevalente della perturbazione monetaria, un vertice avrebbe soltanto sfogato malumori, poiché non si trova su due piedi un modo di rendere immuni le valute europee, allineate su quella americana, dai mali del dollaro. Oggi, dal progetto originale di Pompidou, sono passati nell'agenda del Vertice europeo il proposito degli interlocutori di abbordare concordemente, ma senza impazienza, il tema della riforma del sistema monetario internazionale e quello, ancor più pertinente alla nostra Comunità, di realizzare entro un termine di tempo ragionevole (dieci anni) l'unione monetaria ed economica dell'Europa che già è stato impostato, in vista di questo Vertice, dal convegno dei ministri dell'Economia e delle Finanze europei svoltosi a Frascati il 12 settembre di quest'anno.

Nel corso di un anno l'urgenza monetaria si è attenuata, o meglio il problema è stato via via considerato nella dimensione più complessa che realmente ha. Da un lato gli ultimi accordi in sede di Fondo monetario internazionale per i cambi fluttuanti, entro certi limiti, hanno sancito una situazione di fatto, e il progetto di una nuova regolamentazione commerciale con gli Stati Uniti (*«Nixon round»*, che ricorda il non fortunato *«Kennedy round»* tra il 1963 e il 1967) apre prospettive nuove anche alle relazioni finanziarie; dall'altro la previsione d'un futuro legame fisso tra le monete della Comunità e il piano di un Fondo europeo di cooperazione monetaria elaborati a Frascati avviano il problema a una buona soluzione e ne facilitano l'esame al Vertice odierno.

L'agenda di questo, nel frattempo, si è arricchita di molti temi imprevedibili o lontani un anno fa. L'ampliamento della Comunità, le istanze portate dai nuovi membri, la creazione di una zona di libero scambio tra i Nove e altri paesi europei (Svizzera, Svezia, Austria e domani forse la Spagna) pongono ora sul tavolo impegnativi temi istituzionali, politici e sociali non graditi a tutti i membri. Alcune settimane fa sembrava persino dubbio che il Vertice si sarebbe tenuto. Pompidou, il promotore, esitava a confermarlo, paventando che le tesi opposte alle sue in materia di istituzioni e quindi di politica europea, potessero prevalere. Benché nessuno preveda per domani decisioni radicali, ma piuttosto una dosatura equilibrata dei punti di vista in dichiarazioni di principio senza effetto immediato, il contrasto delle tesi è certamente vivace.

Ecco, in breve, i temi più controversi:

● **ISTITUZIONI EUROPEE** — Il cancelliere tedesco Brandt sollecita iniziative che portino verso l'unità politica dell'Europa. I primi passi sarebbero l'elezione a suffragio universale della Assemblea parlamentare di Strasburgo, la creazione di una Segreteria politica (un embrione di governo comunitario), il conferimento di autentici poteri alla Commissione europea (già presieduta da Malfatti, ora da Mansholt) in materia economica. La Francia si oppone fermamente a qualsiasi evoluzione delle istituzioni: nel veto di Pompidou si riproduce il concetto di *«Europa delle patrie»* del generale De Gaulle. Gli altri paesi si collocano in posizioni intermedie.

● **POLITICA REGIONALE** — Si tratta di destinare fondi supplementari allo sviluppo di zone depresse. L'Italia è tra i paesi più interessati a questa politica, ma lo sono anche la Francia, la Danimarca, l'Irlanda. Nessun membro è contrario a sovvenzioni per lo sviluppo armonico della Comunità, ma contrasti emergono all'atto pratico. Il primo è che i paesi i quali sollecitano la «politica regionale», reclamano, in opposizione a quelli che devono pagarla, la più ampia libertà nell'amministrazione dei fondi. Il secondo consiste nella definizione delle zone interessate all'aiuto: infatti i Sei decisero già a Bruxelles che la Comunità contribuisca per il 20 per cento della somma necessaria a favore di quelle qualificate «centrali», e illimitatamente a favore di quelle definite «periferiche».

● **POLITICA SOCIALE** — Brandt intende proporre iniziative ed enti istituzionali per migliorare il modo di vita, le condizioni di lavoro (in prospettiva, anche la soppressione del lavoro alla catena di montaggio) e quelle ambientali. Un suo memorandum era già ieri sul grande tavolo dell'ex hotel Majestic. La necessità di una politica sociale della Comunità non è contestata. Ma discordanti sono le intenzioni. Il premier francese Messmer è autore a sua volta di un piano sociale, di cui non si conosce ancora il contenuto, probabilmente più moderato di quello del socialdemocratico Brandt.

● **LOTTA ALL'INFLAZIONE** — E' un'esigenza che la Germania federale dimostra di sentire con grande tormento, anche per motivi elettorali. Ma questo punto, più che controverso, è problematico. I ministri europei dell'Economia e delle Finanze convennero a Frascati che il miglior mezzo per frenare l'inflazione è l'iniziativa comune, in particolare mediante il coordinamento delle politiche d'investimenti pubblici, il controllo dei movimenti di capitali, l'azione concertata sulla massa monetaria e sul credito. Ma tutto ciò è rimasto allo stato di ritenzione. La Commissione europea proporrebbe ora il blocco dei prezzi agricoli e la riduzione del 15 per cento dei diritti di tariffa comune sui prodotti industriali. La Francia sarebbe d'accordo.

● **POLITICA ESTERA** — Alcune istanze di politica estera potrebbero diventare materia di controversia. La Germania federale intende sottolineare l'alleanza e i buoni rapporti con Washington, mentre la Francia è più fredda verso l'alleato d'Oltre-atlantico. L'Italia chiederebbe l'appoggio dei partners a una conferenza sulla sicurezza e la cooperazione dei paesi mediterranei. La Gran Bretagna sollecita una politica unitaria su alcune questioni fondamentali quali la crisi medio-orientale, le relazioni Est-Ovest, i rapporti con gli Stati Uniti. Su ciascuno di questi temi le politiche nazionali differiscono, come non sono concordi su quello degli aiuti ai paesi sottosviluppati, che la Francia e la Gran Bretagna vorrebbero indirizzare alle loro ex colonie, mentre la Germania, l'Olanda e altri paesi vorrebbero distribuiti in modo imparziale.

Ai temi su cui v'è divergenza, e vi sarà dibattito costruttivo o ricerca di compromesso, si aggiungano quelli predisposti in sede preparatoria, sui quali, a parte le dichiarazioni di principio, che si possono prevedere, non dovrebbe esservi disaccordo, essendo già i sostituti dei partners approdati ad intese, di cui ora si attende la ratifica: per l'appunto il programma di unione economica e monetaria e la creazione del Fondo europeo di cooperazione monetaria, di cui già s'è detto.

Renzo Carnevali

Il presidente Georges Pompidou con la moglie Claude nel salotto privato all'Eliseo

CANZONISSIMA DIVIDE GLI ITALIANI

Scusi, è meglio la Goggi o preferisce la Carrà?

Le due «soubrette» riaccendono la rivalità come ai tempi della Garbo e Marlene Dietrich, della Lollo e Sophia Loren, di Renata Tebaldi e della Callas

«Scusi, lei... ecco, si metta una mano sulla coscienza... e risponda in tutta sincerità, da critico e soprattutto da uomo... preferisce come soubrette di "Canzonissima" Raffaella Carrà oppure quella che c'è adesso, la Loretta Goggi?».

Mi hanno già fatto questa domanda più di una volta. E sempre, irresistibilmente, sono tornato indietro con la memoria, a quando ero ragazzino, e sentivo dire dagli adulti: «Ma a lei piace di più la Greta Garbo o la Marlene Dietrich?». C'erano, mi ricordo, due schieramenti opposti ben precisi. La Garbo era considerata fine, ascetica, spirituale, romantica, poco sensuale, e in genere riscuoteva la simpatia delle donne; mentre Marlene, con la voce roca, in giarrettiere e calze nere, con il bocchino o la sigaretta pendula dall'angolo delle labbra carnose e beffarde, era il simbolo del peccato e della lussuria, e piaceva enormemente agli uomini.

Nel dopoguerra, lungo gli Anni 50, mentre ci si stava ancora tirando fuori faticosamente da un mare di macerie e di guai, gli italiani si trovarono divisi dalla discussioni su una coppia di potenti maggiorate fisiche: Gina Lollobrigida e Sophia Loren. Chi aveva il petto migliore? Chi — zelante e imperversante censura permettendo — lo esibiva con più forza d'urto? Chi rappresentava più degnamente un'Italia ormai lontana dal tesseramento e dalla fame, un'Italia ormai quasi prospera, già traboccante di spaghetti e di canzonette? «Lei, brav'uomo, preferisce la Lollo o la Loren?». «Ah, per me... guardi, se non le spiace, tutte e due mi vanno bene... mi piacciono tutte e due...». Eppure una distinzione c'era. Allora la Lollo si presentava — come dire? — più legalmente, aveva un legittimo marito, aveva un figlio, suscitava l'approvazione dei benpensanti; al contrario la Loren era legata sentimentalmente a un produttore anziano e sposato, poteva essere chiamata (orrore!) concubina e attorno alle sue forme maestose aleggiava una vaga aura di scandalo che attirava gli «spregiudicati». Problemi di cinema impegnato, in quegli anni coraggioso e mal visto? Problemi di censura? E chi ci pensava? Lollo o Loren, questo il vero problema.

Più o meno nello stesso periodo, incuranti della crisi della lirica, i patiti del filo di voce e dell'acuto, si davano battaglia per Renata Tebaldi e Maria Callas. Erano battaglie furibonde tra melomani caldi ancora di «Trovatore» e di «Tosca»; e non sempre erano soltanto verbali. Narrano le cronache che a Bologna avevano portato un contuso all'ospedale, tintronato dalle sventole degli avversari; e mentre ciondolava in barella, con sorriso ebete e occhi strabici, aveva avuto la forza di sussurrare: «Sì... mi avranno spaccato il naso... ma la Tebaldi nei mezzi toni è superiore...». Secondo un certo schema, la Tebaldi rappresentava la soavità, la dolcezza, la tenerezza, la passionalità contegnosa e repressa; la Callas l'impeto, la rabbia, vibrante, il fuoco in corpo, la passionalità dirompente.

Ora — non si può negare un calo di valori — siamo scesi alla Carrà Raffaella e alla Goggi Loretta. La televisione è quella che è, deplorevolmente. «Canzonissima» va a sfascio e si salva parzialmente grazie a interventi clamorosi, alla mobilitazione di un esercito di ospiti capitanati da Gassman; per il resto fa acqua dappertutto. Ma c'è chi vede una cosa sola, la più futile e la più trascurabile: il paragone tra la Carrà dello scorso anno e la Goggi di quest'anno.

Quale tremendo, angoscioso interrogativo assilla molti italiani: è meglio la Raffaella generosa di carne, con gambe forti e tornite, faccia maliziosa, tipo da copertina di rivista, oppure questa Loretta, decisamente meno polposa, meno burrosa, più collegiale e casta? Forse non arriveremo al referendum, ma già si vanno delineando i due schieramenti: «Andiamo, non c'è neanche da discutere... la Carrà era piccante, stuzzicante, era una autentica soubrette... Questa, fatemi il piacere, questa è una brava figliola ma senza sugo, non è sexy neanche un po', la si rispedisca nei romanzi sceneggiati... o a far da valletta a Mike Bongiorno...»; e di rimando: «Assai più adatta al video la Goggi della Carrà!... La Carrà, signori miei, era troppo vistosa, sculettante, provocante... Ma siamo o non siamo in tv? E la tv entra o non entra in tutte le case? Dunque la Goggi è l'ideale: una ragazzina di famiglia, una "fidanzatina", una "figlioccia", come giustamente la definisce il dottor Pippo Baudo... Basta, signori, con il sexy dilagante! Torniamo alla compostezza, se non ai mutandoni».

Dispute assurde, inconsistenti, da due soldi? Sì, ma insopprimibili. Volete una facile previsione? Per un mese avremo la prevalenza, di tipo nostalgico, della Carrà. Poi ci si comincerà ad abituare alla Goggi e a dire: «In fondo, non male... si prodiga, si arrangia... è garbata, simpatica, carina... è così giovane...». Alla fine di novembre le azioni della Goggi saranno in rialzo. In dicembre la Goggi trionferà sul ricordo della Raffaella. E il prossimo anno, invece di chiedere l'abolizione di «Canzonissima», la stessa gente s'azzufferà pro Goggi uscente o pro una Giovanna Pastrufazio o una Maria Luisa Pirobutirro, nuova stella dello show.

Ugo Buzzolan

Loretta Goggi e Raffaella Carrà: chi preferire? (Foto Team)

La Berti rinuncia alla sua canzone folk

Roma, giovedì sera.

Sabato, a Canzonissima, Orietta Berti avrà tre rivali femminine: Marcella, Anna Identici, Marisa Sannia. Tipi diversissimi. Marcella è la più fresca, solo 20 anni, punta su Canzonissima per essere certa di partecipare al Festival di Sanremo e ha preferito battersi con il suo «cavallo di battaglia» *Montagne verdi*.

Orietta Berti è appena tornata con il marito da una breve vacanza a Parigi. *«Non posso fare a meno di Canzonissima anche perché so che il mio pubblico vuole vedermi, eppoi non mi è mai andata male nella notte dell'Epifania»*. Sabato canta il motivo lanciato a Venezia: *«Ancora un po' con sentimento»* dopo aver a lungo titubato fra due motivi *folk* *«L'uva fogarina»* e *«Polenta e baccalà»*. Abile com'è, sa che il suo pubblico non è ancora abituato a sentirla come cantante *folk*.

a. g.

donne confidenziale

La moda primavera-estate a Firenze

Torna lo stile "vera signora,,

nostro servizio

Firenze, giovedì sera.

Se non ci saranno colpi di scena, in queste ultime battute delle sfilate fiorentine, la formula dell'eleganza femminile '73 è già delineata chiaramente. Si tratta pressapoco dello stesso stile degli Anni Trenta-Cinquanta, quando le donne componevano il loro abbigliamento con meticolosità, intonando a ciascun capo gli accessori giusti, dal cappello, ai guantini, alle scarpe.

Si ritorna così al tipo di signora ben vestita, che forse porterà con maggior frequenza la sottane, riservando i calzoni soltanto ai momenti sportivi. Indubbiamente a questo modo molto manierato le donne dovranno sacrificare qualche cosa perché non ringiovanisce affatto: sarà raffinata, sofisticata, femminile ma comunque non è certo da ragazzina. Eppure tutti i creatori sono d'accordo sulle formule dello stile classico che, come dice Enzo, ha sempre dato dei risultati positivi. Il sarto milanese ad esempio ripropone, nella tonalità sempre legata al blu porcellana, gli scamiciati spaccati lateralmente e rinverdisce lo chemisier con la sottana a pieghe portata con giacche a semi-sacchetto.

Stile caban

Pino Lancetti, sulla scia del successo ottenuto a Roma, presenta il prêt-à-porter interpretato con stile nei caban, nei sette ottavi e nove decimi combinati con i pantaloni di linea ampia e le camicette a righe nei toni del melone, blu e giallo. Su impalpabili sete chiffon tornano i favolosi abiti da sera stampati a soggetti persiani ripresi da antichi arazzi. La grande estate di Sarli è marina, inondata da voli di gabbiani, di vele al vento impressi sui fondi turchini, rosa schoking e turchese degli abiti mossi da pieghe che si indossano di piccolo con giacche candide a cardigan. Nessun pantalone invece: i ritornati palazzo-pigiama con un inconsistente bustino, con una fascia incrociata sul seno e annodata sulla schiena.

Le marsupine di Martieri, il sarto italo-americano reduce da una fortunata tournée negli Stati Uniti, hanno subito bei soprabiti color verde bandiera, foderati in tela bianca costellata di minuti fiori rosa assortita allo chemisier e guantini rosa confetto. L'immancabile cardigan appare nella collezione di Clara Centinaro in forma inconsueta: è a rete di corda e serve per completare l'abito in seta selvaggia color grosso. Con i tailleurs ci saranno ancora le camicette in rete indossate direttamente sulla pelle con il conseguente effetto di un audace [illegible]. La donna di Tita Rossi non porta i calzoni, soltanto giacche bianche su eleganti due pezzi, bianco a [illegible] in shantung blu marine, sovrastati da grandi cappelli in paglia.

Ecco i prezzi

Per la prima volta il celebre Capucci si dedica al «pronto da portare», con grande successo: i suoi cappottini in lana double nei toni vividi del giallo, turchino, blu marine sono lavorati con raffinata arte sartoriale che valorizza il taglio a semi-chimono e la linea morbida tipica del suo stile. Moderati, per il mercato della moda pronta, i prezzi, che partono dalle 100.000 lire e toccano non oltre le 140; s'intende che i prezzi sono già caricati dalle spese della boutique e quindi diretti al pubblico. Balestra ha creato dei capolavori con la semplicità dello chemisier, in corto e in lungo nelle sfumature pastello e con le giacche di lana in tinta che rivelano la massima eleganza.

Se si dovrà portare il cappello, cloche o turbante, tanto vale adottare quello di Maria Volpi che è il più giovanile: si tratta di un fazzoletto drappeggiato e annodato sul retro. Si accorda molto bene alla «ragazza con la valigia» di Sanlorenzo che fa il giro del mondo con pantaloni e bluse in seta bianca disseminati di etichette turistiche dei paesi visitati.

Elsa Rossetti

Un bikini di perle proposto da Pucci: chi oserà indossarlo nella prossima estate?

oggi festeggiamo

S. Pietro d'Alcantara, S. Varo martire, S. Berenice, S. Laura, S. Ilarione, S. Tolomeo vescovo.

OGGI giovedì 19 ottobre: il Sole è sorto alle 6,48 e tramonta alle 17,35. La Luna si trova nel 3° giorno dopo il Primo Quarto.

Domani a pranzo

LE FRITTELLE DI CARNE — Possono essere fatte con avanzi di carne di qualsiasi qualità nella misura di 250 grammi per quattro persone, a cui aggiungerete 30 grammi di prezzemolo, 25 di burro, due uova, poco latte, poca farina bianca, uno spicchio di aglio; due cucchiaiate di parmigiano, una cipolla di bella misura, noce moscata e pepe.

In un tegame mettete il burro a scaldare ed appena sciolto unite la cipolla tagliata a fettine sottili, lasciatela rosolare a fuoco lento facendola appassire senza che abbia a colorire. Tritate il prezzemolo dopo averlo accuratamente lavato e unitevi l'aglio pure tritato. Passate la carne nel tritacarne e mettetela in un recipiente con il prezzemolo, la cipolla rosolata, il parmigiano, una cucchiaiata di farina. Rimescolate e unite al tutto due uova intere e tanto latte quanto occorre per fare una pastella non troppo liquida, che salerete, peperete e renderete più saporita con la noce moscata. In una grande padella mettete dell'olio quanto basta per un fritto e poi calatevi dentro quando sarà a bollore delle cucchiaiate del composto. Lasciate cuocere, dando forma di frittelle: scolatele su un foglio di carta assorbente e quando avranno perso l'eccesso di grasso servitele con una salsa di pomodoro di accompagnamento. Le frittelle saranno particolarmente gradite alle persone anziane, se avrete cura di non farle troppo secche, lasciando al composto la naturale morbidezza.

Adele

cronaca cittadina

STAMPA SERA
Giovedì 19 - Venerdì 20 Ottobre 1972

Primi dati dell'orario flessibile alla Mirafiori

Gli impiegati preferiscono andare prima al lavoro e uscire presto alla sera

Il 70 per cento dei dipendenti entra abitualmente alle 8 del mattino

A Mirafiori dal 1° ottobre gli impiegati che non hanno un lavoro strettamente legato alla produzione hanno diritto all'orario flessibile. Un esperimento di tre mesi che interessa oltre cinquemila dipendenti.

Sono passate tre settimane, si fa un primo bilancio. E' naturalmente incompleto, ma molti dati sono già significativi. L'esperimento è importante perché è il più vasto mai fatto in Italia e potrà avere conseguenze notevoli nelle future organizzazioni aziendali.

Ricapitoliamo il meccanismo. L'impiegato può entrare al mattino, a sua discrezione, entro le 8, tra le 8 e 8,15, tra le 8,15 e le 8,30, tra le 8,30 e le 8,45, entro le 9. All'inizio del mese dovrà segnalare ai superiori se intende fare una pausa per il pranzo di un'ora (uscita alle 13,15) o di due ore (uscita alle 12,15). Il lavoro pomeridiano riprende, per tutti, alle 14,15.

L'uscita serale è a scaglioni. Chi ha scelto l'intervallo di un'ora terminerà il lavoro dalle 17 alle 18, quando sono trascorse otto ore dal momento dell'ingresso al mattino. Per chi, invece, ha preferito la pausa di due ore, l'uscita (con le stesse modalità) avviene dalle 18 alle 19. Tranne per l'intervallo che, come abbiamo già detto, deve essere scelto di mese in mese, il dipendente può stabilire ogni giorno a che ora vuole entrare e a quale preferisce uscire.

Ed ecco i primi risultati. La direzione informazioni della Fiat ha rilevato che il 66 per cento degli impiegati ha scelto l'intervallo più corto, quello dalle 13,15 alle 14,15. Il 34 per cento, invece, ha preferito la pausa lunga.

Sono state compiute anche indagini sociologiche. Si è scoperto che quasi tutti gli scapoli e i giovani sono propensi ad interrompere il lavoro per un'ora (molti mangiano al ristorante aziendale). Le madri di famiglia, invece, escono quasi tutte alle 12,15: in tempo per fare la spesa e preparare il pranzo ai famigliari.

Un altro dato è molto interessante. Da un'indagine campione si è stabilito che circa il 70 per cento degli impiegati entra alle 8 del mattino, il 16 alle 8,15, il 6 alle 8,30, il 4 alle 8,45 e ancora il 4 entro le 9. Cioè la grandissima maggioranza dei dipendenti non desidera dormire un'ora di più, ma piuttosto recuperare quella stessa ora alla sera. Il dato è ancora più significativo se si considera che siamo d'inverno. D'estate la tendenza potrebbe farsi più netta: con l'ora legale, infatti, uscire alle 17 vuol dire in pratica smettere il lavoro alle 16 (solari) e avere quindi tutto un pomeriggio libero davanti.

I commenti. Generalmente favorevoli. L'orario flessibile, ad esempio, soddisfa molto i pendolari. Dice Claudio Alnardi, 24 anni, abitante a Susa: «Al mattino, entrando alle 8,15, non rischio di arrivare in ritardo per colpa del treno. Alla sera, scegliendo l'intervallo di un'ora, posso uscire alle 17,15. Adesso riesco a tornare a casa alle 19, prima arrivavo alle 20,30». Anna Becino, 26 anni, famiglia a Casale, abitante a Torino: «Al venerdì possono uscire alle 17 e tornare prima a casa. Gli altri giorni mi è possibile fare dello sport. Adesso ho tempo per andare in circolo e a pattinare». Anche i ritardi sono diminuiti.

Un'intervista della Rai al dr. Umberto Agnelli sull'orario flessibile

Il dott. Umberto Agnelli, Amministratore Delegato della Fiat, ha rilasciato un'intervista radiofonica sull'orario flessibile. Ha risposto fra l'altro che sia stato concesso «per garantire un autunno meno caldo». Ha aggiunto: «Questa fa parte delle argomentazioni di controparte, e non è accettabile. Il problema dell'orario flessibile è già stato affrontato in altri paesi, è stato sperimentato anche nel nostro gruppo già da circa un anno in aziende consociate. Visto l'esperimento favorevole lo abbiamo trasferito nell'ambito di Mirafiori dove l'esperimento diventa particolarmente probante».

Nell'orario flessibile c'è un aspetto positivo anche per l'azienda?

«L'aspetto positivo è l'accettazione di coloro che sono toccati da questo orario, il concetto che sta a monte dell'orario flessibile è infatti di poter permettere una certa libertà individuale, cioè una autodeterminazione dell'orario di lavoro. Noi non ci aspettiamo altri vantaggi sotto l'aspetto aziendale. Il carico del lavoro rimane un carico distribuibile nell'arco delle 8 ore».

«Il risultato positivo è proprio l'accettazione di coloro che possono usufruire dell'orario flessibile. Le persone scelgono questa flessibilità in relazione alle loro esigenze. Le madri di famiglia tornano a casa due ore, le due ore a mezzogiorno; i giovani preferiscono concentrare il tempo libero alla fine della giornata: evidentemente questa gente ha riportato una sensazione positiva da questa possibilità di decidere direttamente nell'ambito di una leggera flessibilità, perché — è bene precisarlo — è una flessibilità ancora leggera».

Credeva di essere celibe Ha sposato l'indossatrice

Un ingegnere davanti ai giudici accusato di bigamia

Marina Merzagora, seconda moglie dell'imputato

Alle 11,45 di oggi è incominciato davanti alla seconda sezione della Corte d'Appello (pres. Germano, p.g. Buscaglino, canc. Rebuffo) il processo per bigamia contro l'ing. Attilio Pietro Mattis, 38 anni, via Belfiore 82, già condannato dal tribunale a 8 mesi di reclusione con la condizionale. I fatti sono stati rievocati all'apertura del dibattimento: l'11 aprile del '59 l'ingegnere aveva sposato a Port Elizabeth (Sud Africa) la signorina Anne Yvonne Le Roux, ed il matrimonio religioso, tramite il consolato ed il ministero degli Esteri, fu trascritto nei registri dello Stato Civile di Torino.

Qualche anno dopo i coniugi si separarono ed il Mattis ritornò in Italia. La Le Roux ottenne il divorzio a Southend-on-the-sea ed inviò copia della sentenza in Italia, incaricando un legale di promuovere il procedimento di esecutorietà e di farla trascrivere negli uffici di Stato Civile. Ma ciò non fu possibile, non essendo ancora stata approvata la legge sul divorzio.

Intanto l'ing. Mattis, convinto di essere libero, si sposò in Municipio con la bella indossatrice Marina Merzagora, e all'ufficiale di Stato Civile disse d'essere celibe. L'imputato riteneva effettivamente che il suo primo matrimonio non fosse valido perché la Le Roux aveva promesso al vescovo di convertirsi da protestante a cattolica entro 90 giorni dalle nozze, e non aveva mai mantenuto l'impegno. Quindi il matrimonio avrebbe dovuto essere ritenuto nullo.

Ma non fu così, ed il Mattis fu denunciato con la Merzagora. Quest'ultima fu assolta in primo giudizio per insufficienza di prove. Stamane i difensori dell'imputato, avv. Nebbia e Verazzo hanno detto: *«In questi anni l'ingegnere ha ottenuto il divorzio; una sentenza che lo condannasse annullerebbe la sua unione con la Merzagora e gli permetterebbe di sposarsi una terza volta. E' questo un caso limite in cui la legge diventa assurda. Noi sosteniamo la completa assenza di dolo da parte dell'imputato, che la legge concordataria è materia civile e non penale, ragione per cui non è obbligatoria la conoscenza, e quindi l'assoluzione».* La sentenza nel pomeriggio.

Folla al Provveditorato Intervengono gli agenti

Un centinaio di professori ha invaso stamane il Provveditorato agli studi per protestare contro il congelamento degli incarichi. Chiedevano chiarimenti circa un telegramma spedito dal ministro a completamento della circolare di fine settembre con cui si stabiliva il blocco dei trasferimenti e delle nuove nomine. Molti insegnanti che attendevano di ottenere una cattedra nelle scuole superiori si sono sentiti danneggiati.

Alle 11 è intervenuta la polizia. Il Provveditorato è stato sgomberato. A mezzogiorno è stato fatto affiggere il seguente avviso: «La commissione tecnici per accelerare le operazioni relative alla sistemazione e al conferimento degli incarichi per ordine del Provveditore sospende le convocazioni per procedere d'ufficio alle suddette operazioni. Gli interessati riceveranno comunicazione via breve (a mezzo telefono o telegrafo) dai presidi delle scuole e istituti ai quali saranno stati assegnati o, successivamente, regolare lettera di nomina inviata da questo ufficio».

Corteo notturno di travestiti

I travestiti hanno organizzato un singolare corteo di protesta. Verso le quattro di stamane una ventina di giovani (minigonne vertiginose, parrucche, volti coperti da un pesante maquillage) si è radunata al Valentino.

Di qui, poco dopo, i travestiti sono usciti su corso Vittorio Emanuele. In corso Massimo d'Azeglio, mentre sfilavano insolitamente silenziosi, sono stati visti da qualcuno che ha avvertito la polizia.

Sono giunte alcune «volanti». C'è stato un fuggi fuggi generale. Solo alcuni giovani sono stati catturati e accompagnati in Questura. Identificati, sono stati rilasciati. Le parrucche sequestrate.

echi di cronaca

Entro gennaio tutti i vecchi impianti saranno sostituiti

La rivoluzione del metano

Rimangono ancora i lavori in centro e in collina - Da domani si affronta la zona di piazza Solferino e piazza Arbarello - Tra i guai previsti: ingorghi in via Pietro Micca in novembre per la posa dei nuovi condotti

Entro la fine di gennaio Torino sarà completamente «metanizzata». Le operazioni per la sostituzione dei vecchi impianti del gas sono iniziate da tempo. Rimane da coprire la zona del centro e parte della collina.

I limiti sono dati dalla Dora e da un tratto di corso Regina a nord, dal Po ad est (e da una specie di linea a ferro di cavallo che corre tra Villa della Regina, Val Salice e San Vito), e da corso Inghilterra ad ovest. A sud il limite è piuttosto frastagliato: da corso Inghilterra scende per corso Stati Uniti, segue un tratto di corso Re Umberto, ripiega in via Pastrengo sino a congiungersi con la ferrovia dietro Porta Nuova. Di qui prosegue lungo i binari fino a corso Dante e gira in direzione del Po.

Dalla piantina pubblicata a fianco risulta ancora che l'intera zona da «metanizzare», è divisa in due «settori di lavoro», A e B. Il limite comune è dato dalla direttrice che da sud segue la ferrovia sino a Porta Nuova, prosegue per via Roma, piazza Castello e termina in largo Regio Parco. Sono le zone «calde» della città, dove il traffico è più intenso e dove, essendo necessario bucare le strade per giungere alla rete sotterranea, si verificheranno i maggiori disagi per la circolazione.

«Sono mali necessari — dice *l'ing. Rossi dell'Italgas* — ma certamente meno dolorosi di quanto si pensi. Si è cercato di studiare un programma che tenga conto di tutte le esigenze. L'intera area è stata suddivisa in 21 settori, 10 per la zona A ed 11 per la B, in ragione degli abitanti. In ciascun settore i nostri operai non dovrebbero restare più di una settimana. Per cui di settimana in settimana procederemo da sud a nord prima nella zona A e poi nella B. Facendo i calcoli, e tenendo conto che durante le feste di Natale i lavori saranno sospesi, si dovrebbe terminare verso la fine di gennaio».

Nel progetto sono indicati i punti stradali, ove sarà necessario bucare la pavimentazione, per arrivare alla rete sotterranea. E' necessario isolare la zona in cui si lavora, creando una vera e propria diga per espellere il gas prima di immettere il metano.

Si sono trovate le soluzioni più veloci, per cui se nella stessa via si devono raggiungere due allacci diversi, si procederà in tempi successivi. «In termine tecnico questi si chiamano "tagli" — *continua l'ing. Rossi* —. Ora ad esempio abbiamo finito di operare nella zona che ha come centro largo Vittorio Emanuele II, dietro a Porta Nuova. Domani si inizia nella zona di piazza Arbarello e di piazza Solferino. Il punto cruciale sarà via Corte d'Appello, già stretta e molto percorsa. Saranno necessari tre "tagli". Ma ne faremo uno alla volta. E' probabile che il traffico non ne risenta. In media ogni taglio richiede uno o due giorni di lavoro. Finora il metano è avanzato verso il centro senza che la gente se ne sia quasi accorta. Ci abbiamo alle spalle comuni della cintura interna come Rivoli, Moncalieri, Venaria, dove il traffico in certi punti è decisamente caotico».

Una grana però ci sarà senza dubbio, a novembre. Dovranno essere sostituite tutte le condutture che passano sotto via Pietro Micca a cavallo tra i binari del tram ed il marciapiede. Si dovrà istituire un senso unico. «Anche qui procederemo per gradi, anche se evidentemente si tratta di un lavoro notevole — conclude *l'ing. Rossi*. — Comunque contiamo di servire dai 1500 ai 1600 utenti alla settimana avvisandoli in anticipo e cercando di rispettare i tempi, per quanto sarà concesso dagli scioperi del settore».

Nella piantina sono indicate in chiaro le due zone di Torino ancora da «metanizzare»

Assolti anche in appello i sette ragazzi di Vercelli denunciati perché guidavano ciclomotori troppo veloci. Già in prima istanza erano stati assolti perché il fatto non costituiva reato. Il tribunale ha considerato l'episodio come una manifestazione di esuberanza giovanile e non ha ravvisato l'intenzione.

Ricoverata all'ospedale per un grave incidente

Non si è presentata al processo la donna trovata nuda nel Ticino

E' accusata di avere dichiarato il falso al pubblico ministero per scagionare il suo amico - Comparsi in aula due uomini accusati di sfruttamento

Un grave incidente stradale e la paura di essere costretta a dire la verità e di subire una vendetta hanno impedito a Maria Saturnino, 22 anni, di presentarsi stamane davanti alla quarta sezione del Tribunale. E' accusata di avere reso false attestazioni al sostituto procuratore della Repubblica nel tentativo di scagionare il suo «ragazzo», Cosimo Carbone, 24 anni, a sua volta imputato di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Il presidente dott. Aragona l'ha dichiarata contumace.

Di questa giovane donna si interessarono i giornali il 30 marzo scorso quando fu trovata nuda, legata, imbavagliata e tramortita, nelle fredde acque del Ticino. La salvò un automobilista di passaggio che la portò all'ospedale. Guarì nel giro di pochi giorni, ma per più di un mese portò sul volto i segni delle ustioni causate dall'etere. Fu una vendetta o la punizione inflitta da un «protettore»? La Saturnino non volle parlare. Raccontò di essere stata costretta a salire su una «500», presso Gallarate, da due sconosciuti che la stordirono. Versione poco attendibile, ma il magistrato che conduce l'istruttoria non è ancora venuto a capo di nulla.

Riprese la sua vita spostandosi continuamente da una città all'altra, come se fosse braccata e ai primi di giugno fu arrestata dai carabinieri di Ornavasso perché contravventrice al foglio di via obbligatorio. In quell'occasione si rivelò come una furia e aggredì il militare sul volto della vettura. Ridotta all'impotenza fu rinchiusa alle carceri di Novara e successivamente trasferita a quello di San Vittore, in Milano, per essere ricoverata al centro clinico dove diede alla luce un bambino. Ora risulta ricoverata

Maria Saturnino, 22 anni

in gravissime condizioni all'ospedale. Incidente fortuito od occasionale?

Il suo amico Cosimo Carbone è accusato di averla accompagnata più volte, in auto, a Chivasso, a Novara e in vari centri del Lago Maggiore perché si incontrasse con i «clienti». Secondo il p.m., con gli incassi della ragazza egli si sarebbe comperato prima un'«Alfa Romeo» e poi una «2300». Stamane non è comparso. Pare che si trovi nelle carceri di Sassari. A scoprire la rete di sfruttamento fu la polizia stradale che la sera del 22 settembre 1970 intimò l'alt alla vettura sulla quale si trovavano il Carbone, la sua amica ed i coniugi Lorenzo Rodio, 27 anni, e Teresa Muraglia, 22 anni. Il primo, che era alla guida, tentò di fuggire, premendo l'acceleratore, ma dopo una spericolata corsa ebbe un incidente e fu raggiunto.

Condotti tutti in questura, fu proprio la Saturnino a confermare che il Carbone l'aveva accompagnata a prostituirsi e che altrettanto aveva fatto il Rodio con la sua giovane sposa. *«Non è vero — protestarono i coniugi. — Avevamo conosciuto i due che credevamo marito e moglie. Speravamo che riuscissero il nostro alloggio, dietro compenso, dovendo noi partire per la Germania. Quella sera siamo andati a cena fuori città».*

La Muraglia fu assolta, mentre il marito venne rinviato a giudizio per sfruttamento. Finì in carcere anche Franco Calcagno, 27 anni, che la Saturnino accusò di sfruttamento quando vivevano insieme. I difensori, avv. Gianvittorio Gabri, Luigi Maggi ed Aldo Perla sostengono che la Saturnino ha lanciato le accuse senza rendersi conto di quello che faceva, essendo già stata ricoverata due volte in una clinica psichiatrica.

i lettori ci scrivono

Un ospite imbarazzato

«Sebbene io sia da poco a Torino e per ben poco tempo ancora debba fermarmi in questa vostra splendida città, mi permetterei egualmente di fare un appunto sulla difficoltà, per gli anziani, di servirsi della vostra rete di autobus. Trovo particolarmente difficili le comunicazioni tra certe parti della città e certe altre.

«Per esempio come si fa ad andare da corso Bramante al palazzo dei telefoni? Mi pare che sarebbe necessaria una linea che unisse, attraverso i corsi Mediterraneo, Castelfidardo ed Inghilterra, la parte Sud della città alla parte Nord. Con i vostri viali non sono giustificate le difficoltà di circolazione, ma i regnanti non vogliono critiche».

Ippolito Foriani

Samaritani ignoti

«Domenica 8 ottobre alle ore 11,30 mentre percorrevo la strada della Mandria, ho avuto un incidente d'auto. Vorrei ringraziare tutte le persone che ci hanno prestato amorevole soccorso. Un ringraziamento particolare a quei signori che ci hanno trasportato sino a casa e di cui ignoro persino il nome.

«Faccio sapere a tutti che nessuno è stato ferito grave. Io sono il proprietario della 124 B e questi tanti testimoni presenti al fatto, vorrei testimoniassero com'è avvenuto l'incidente per rendere giustizia a chi dice la verità. Convinto del buon cuore e coraggio altrui, spero che qualcuno voglia dimostrare sino in fondo la sua bontà. Per mettersi in comunicazione con me telefonare al n. 287.232 Torino. Cari saluti».

Segue la firma

Un inutile senso unico

«In questi giorni, a cura del municipio, si stanno installando paline segnaletiche che istituiscono il senso unico in tutte le vie a destra e sinistra di corso Francia, nel quadrilatero compreso fra piazza Statuto, corso Inghilterra, via Cavalli, corsi Ferrucci e Tassoni, via Cibrario.

«Vorrei chiedere all'assessore della viabilità a cosa serve il senso unico in tali vie, abbastanza larghe, poco frequentate dagli automobilisti nelle ore diurne, ma frequentatissime di notte per gli incontri con le prostitute. A favorire queste donne?

«Non sarebbe stato più utile, per non dire indispensabile, impiantare con la stessa spesa un semaforo in corso Tassoni alla confluenza della via Nicola Fabrizi, luogo molto pericoloso sia per le moltissime auto in transito, sia per i pedoni che riescono a malapena e con grave pericolo d'incolumità, ad attraversare corso Tassoni».

Segue la firma

Acquista una moto la prova, si uccide

Mortale scontro tra una «Honda 750» ed una «Vespa» ieri alle 20 in corso Toscana angolo corso Cincinnato. Il meccanico di 22 anni, Cosimo Damiano, via Delle Pervinche 3, che guidava la potente motocicletta giapponese, è morto sul colpo per sfondamento della base cranica.

Sulla motoretta viaggiavano due amici, Emanuele Troiani, 19 anni, via Dei Mughetti 17, e Guido Stecie, 54 anni, via Sansovino 90/25. Sono ricoverati entrambi al Maria Vittoria, lo Stecie è in gravi condizioni.

Cosimo Damiano, esperto motociclista, aveva appena comperato l'«Honda»; nel pomeriggio era passato a ritirarla dal concessionario ed aveva deciso di provarla verso sera. Corso Toscana si presta a qualche prova di accelerazione ed il meccanico stava cercando di impratichirsi del nuovo mezzo.

L'incrocio con corso Cincinnato è però poco illuminato e non si è accorto della «Vespa». L'urto è stato violento. Sbalzato dalla sella, è piombato a terra dopo un volo di sei-sette metri. E' morto sul colpo.

I due della motoretta, rimasti sul selciato, sono stati portati al Maria Vittoria.

Musicista tedesca rapinata della borsa

Una musicista tedesca è stata rapinata della borsa stanotte mentre rientrava in albergo dopo la prova di un concerto. E' Marion Berger von Marassowski, 31 anni, di Berlino est.

All'una e cinquanta percorreva via Po, camminando sotto i portici. All'angolo con via Carlo Alberto un giovane le si è avvicinato. Dopo averla seguita per un lungo tratto, le ha strappato la borsa con 12 mila lire, i documenti e qualche fotografia.

E' stata presentata denuncia alla polizia, che ha organizzato una battuta immediata.

— Una commerciante di 41 anni è stata scippata della borsa mentre si recava al lavoro. E' Giulia Tomasi, abita in via Oulx 2.

Stamane verso le sette è uscita di casa, si è avviata a piedi verso il negozio. «Un giovane si è avvicinato — ha raccontato poi — e mi ha strappato la borsa». Conteneva 40 mila lire.

Lo sconosciuto rapinatore, subito dopo essersi impadronito del denaro, è fuggito su una 1100

Domani "conclave" all'Università

Previsioni incerte sul nuovo rettore

Votano i 197 grandi elettori che rappresentano tutte le facoltà

A tutti i livelli dell'ambiente universitario cresce l'attesa e la tensione in vista del «conclave» di domattina da cui uscirà eletto il nuovo Rettor Magnifico dell'Ateneo. Difficile azzardare previsioni sulla durata delle elezioni: c'è chi prevede una serie di fumate nere, chi invece è certo di un rapido accordo tra gli schieramenti.

E' indubbio che i 197 «Grandi elettori» stanno conducendo sondaggi e tentano di creare schieramenti da cui possa uscire vincitore il loro candidato.

Il prof. Germano Rignuli, 62 anni, direttore dell'istituto di mineralogia è, come noto, l'unico candidato ufficiale: l'ha designato la facoltà di scienze, tradizionalmente orientata in senso progressista. Le resistenze maggiori a un candidato giudicato «impegnato» (per quanto almeno concesso nel mondo universitario) vengono da facoltà che alcuni considerano roccaforti della tradizione: medicina innanzitutto. L'accusa rivolta ai titolari delle cattedre di quella facoltà è proprio di avere sinora «controllato» l'elezione del rettore, permettendo la lunga gestione Allara, rimosso poi dallo «scandalo delle cliniche».

Irremovibile dalle sue posizioni di difesa, il prof. Allara starebbe tentando, stando alla voce comune, un tentativo di sortita. Il 19 febbraio dell'anno prossimo siederà sul banco degli imputati: prima di quella data, una riconferma del mandato di Rettor Maggiore, anche se seguita dalle promesse dimissioni immediate, costituirebbe per lui un'importante «vittoria morale». Un'elezione simbolica, cioè, dopo la quale bisognerebbe ricominciare.

Il prof. Gullini, preside di lettere e filosofia, il prof. Sasso della facoltà di agraria, il prof. Casuscci, ordinario di diritto internazionale, il professor Grosso preside di legge completano la rosa dei papabili, anche se gli ultimi due hanno annunciato che non accetterebbero un incarico considerato troppo gravoso.

Intanto, le correnti più avanzate del mondo universitario hanno fatto sapere che non saranno soddisfatte, qualunque sia il prescelto. Dice un giovane assistente: «Fino a quando l'elezione del rettore non uscirà da una consultazione allargata di tutti i lavoratori dell'ateneo, docenti e no, non avrà molta importanza che il vincente sia una persona invece che un'altra. Resteremo pur sempre nella logica di un sistema che ha permesso il formarsi di potenti e inamovibili "baronie"».

La beatificazione di Michele Rua

Alcune migliaia di persone partiranno da Torino e da tutto il Piemonte la settimana prossima. Si recano a Roma dove, domenica 29 ottobre, con un solenne rito nella basilica vaticana, il Papa proclamerà «Beato» Michele Rua.

Nato a Torino nel 1837 (il padre era impiegato al Regio Arsenale di Borgo Dora), don Rua fu il primo successore di don Bosco alla guida della società salesiana. Durante il suo rettorato, la congregazione conobbe la massima espansione, da piemontese ed italiana divenendo prima europea e poi mondiale. Nel 1910, anno della sua morte, i salesiani contavano 41 fondazioni in ogni continente.

il nostro giardino

È già ora di mettere le piante a dormire

Nel mese di ottobre occorre rinnovare, rimuovere o cambiare sui terrazzi, e nelle aiuole dei giardini parte di quelle piante, in particolare le bulbose, che sono fiorite nei mesi estivi ed hanno terminato il loro ciclo vegetativo.

Ricordiamone alcune: i gladioli, le gloxinie, le begonie e le dalie.

I primi da sterrare sono i gladioli, che dopo essere stati in parte mondati dalle radici e dalla vegetazione aerea, si devono rimettere in terra l'uno vicino all'altro, perché completino, nel giro di venti giorni, la loro maturazione. Quindi si estraggono di nuovo, si puliscono e si fanno asciugare bene; si conserveranno stratificati in cassette con segatura o torba sino alla prossima primavera in un luogo fresco ma non troppo freddo.

Le dalie in questo periodo continuano la loro maestosa fioritura ed è forse l'unico fiore, con qualche tagete, alcune zinnie, pochi astri e salvie, che dia un tono di vita nei giardini che lentamente vanno spogliandosi con l'approssimarsi dell'inverno. La fioritura continua sino ai primi freddi; poi si arresta e la pianta intristisce e muore. Perciò, prima dei geli, bisogna operare come per gli altri bulbi.

Begonie e gloxinie seguono la sorte delle dalie ma molte volte, se piantate in vasi, posti al riparo in serre fredde o in verande, possono ancora continuare a vegetare ed a fiorire per un certo periodo.

Nei giardini o sui terrazzi con il progredire delle giornate fredde terminano la loro fioritura ageratí, petunie, astri, salvie e zinnie; perciò bisogna rimuovere le piante morte, svuotare le cassette o vangare il terreno delle aiuole, aggiungere un poco di torba e di terriccio universale con un cucchiaio di buon fertilizzante, quale Bioflora, Fito o Vitalba, ogni 10-15 kg di terra. Preparato così il terreno, tanto delle cassette, dei vasi o delle aiuole, si potranno piantare i bulbi invernali quali crocus, scille, ixie, erantis, anemoni, giacinti, tulipani e narcisi che ci daranno la loro fioritura nella primavera. Interrati prima dei grandi freddi in modo che possano ancora radicare, sopportano senza alcun danno i rigori invernali ed a primavera sbocceranno in bellissime fioriture senza cure particolari. Sul balcone annunciano timidamente la primavera sbucando da uno strato di smog, che possiamo tener lontano mettendo sui vasi o sulle cassette della paglia o dei giornali appallottolati, che hanno il compito di proteggere il bulbo nel pieno inverno.

I bulbi autunnali hanno prezzi diversi a seconda della specie: costano dalle 30 alle 50 lire cadauno i crocus, le ixie, gli iris; dalle 70 alle 120 lire i tulipani; dalle 75 alle 85 lire i narcisi e dalle 150 alle 250 lire cadauno i giacinti a seconda della calibratura.

G. Arbarello

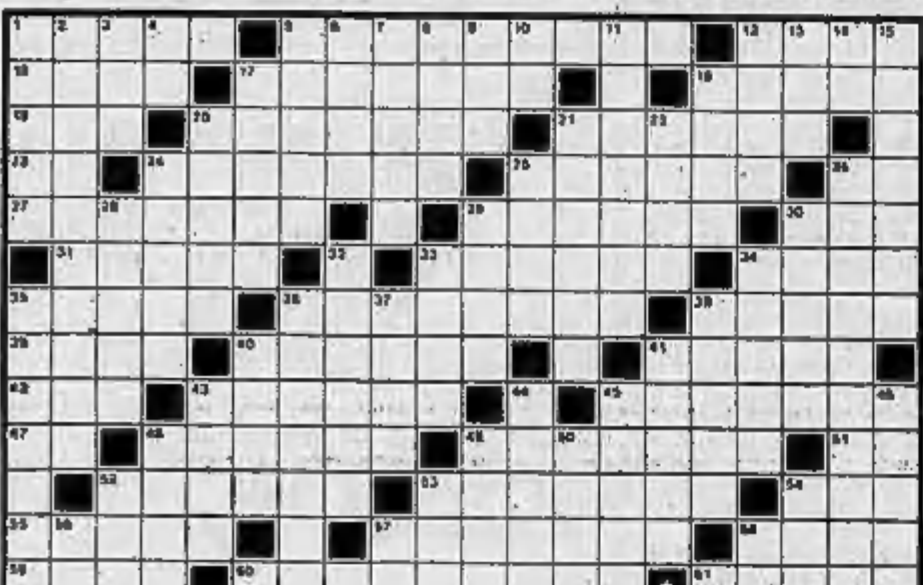
il medico della famiglia

Un appetito eccessivo

Il signor A. M. (Saluzzo) ci scrive:

«Mio padre, malato di diabete, ha sempre fame. Questo appetito smodato è forse da mettere in relazione con la malattia?».

— La sensazione intensa di fame è uno dei sintomi caratteristici del diabete. Chi ne è malato ha bisogno di zucchero sebbene questo sia presente nel suo sangue in misura notevole. Il forte appetito si può quindi attribuire alla ridotta capacità che il diabetico ha di utilizzare il glucosio.

RISOLVIAMO il cruciverba

Orizzontali: 1. Candidi fiori; 5. Fa previsioni... con le stelle; 12. Facili combinazioni al lotto; 16. Delfino fluviale; 17. Anche alcool; 18. Linguaggio tipico; 19. Calorosa manifestazione; 20. Canto all'opera; 21. Anfibio degli urodeli; 23. Prima nota; 24. Abitante di Rio de Janeiro; 25. La prigione... del canarino; 26. Iniziali di Antonioni; 27. Era un protetto delle muse; 29. Il succo della favola; 30. Porta volentieri la sua croce (abbr.); 31. Scuote il petto; 33. Si può leccare anche a bocca chiusa; 34. Su un piatto della bilancia; 35. I reati dei ladri; 36. Ha la stella sul petto. 38. Opera di Puccini; 39. Gomito di fiume; 40. Pianta spinosa; 41. Pesce allevato nelle risaie; 42. Scorre mormorando; 43. Carta moneta; 45. E' simile al pisciano; 47. Primo pronome; 48. Albero dello rosacee; 49. Piccolo osso del dito; 51. Iniziali di Mascagni; 52 Afflizione; 53. Filosofo come Mercier; 54. Guidoslitta; 55. Riconoscenti... in prigione. 57. Cavallette; 58. Recipienti per il mosto; 59. E' grande a Livorno; 60. Brillante... senza compagnia; 61. Un tempio dell'arte.

Verticali: 1. Pietra dura per oggetti ornamentali; 2. Sinistro; 3. Un modo di dire sì; 4. Nota musicale; 5. Antica strada romana da Roma a Capua; 6. Santo degli sportivi milanesi; 7. Compianto Spencer dello schermo; 8. Nome della Morelli; 9. Orecchio nei prefissi; 10. Cuore di picca; 11. Cortese, ammodo; 12. Pericolo che si corre; 13. Leader cinese; 14. Benevento; 15. Indolenza, accidia; 17. Il destino; 18. Gabbia per polli; 20. Li lanciano i monelli; 21. Ghirigoro della firma; 22. Finestrino della nave; 24. Dieci, nel gioco del mecao; 25. Lo sport con le buche; 26. Tipico formaggio lombardo; 28. Tra il collo e la cintura; 29. Granoturco; 30. Ciuffo di erbe; 32. Imputazioni; 33. Fende le onde; 34. Ne aveva cento Tebe; 35. Congiunge la bocca con l'esofago; 36. Lo percepisce l'operaio; 37. Decima parte del chilo; 38. Identifica l'auto; 40. Amato e costoso; 41. Tra marchese e barone; 43. Si orientano dopo la spiegazione; 44. Città del Belgio; 45. Si preme con un dito; 46. Andatura del cavallo; 48. Pietra per affilare; 49. Pinnipede con i baffi; 50. Virna fra le stelle; 52. Prep. articolata; 53. Cifra da stabilire; 54. Si chiede applaudendo; 56. Iniziali di Leoncavallo; 57. Livorno; 58. Si dà agli amici.

bridge

Risultati del Torneo di lunedì 16 ottobre. Settore Nord-Sud: 1) Guermani-Balbo; 2) Longo-Valle; 3) Defilippi-Pedro; 4) Giannoni-Pittalà; 5) Crismani-Gillio. Settore Est-Ovest: 1) Sala-Giunta; 2) Accornero-Ferraris; 3) Oddone Gab.-Bertolin; 4) Bernadotti-Mortarotti; 5) De Michelis-Loparco. Nella smazzata seguente, la linea Est-Ovest raggiunge e mantiene il contratto di 4 picche.

La Dichiarazione (tutti in prima). Est: 1 fiori; Sud: 1 cuori; Ovest: 2 quadri; Nord: passo; Est: 2 picche; Sud: passo; Ovest: 3 picche; Nord: passo; Est: 4 picche.

Nord: ♠ 6 3 — ♥ 9 4 3 — ♦ D 9 8 5 4 — ♣ 10 5 4

Ovest: ♠ 10 8 4 — ♥ F 10 5 — ♦ A R 10 3 — ♣ D 7 6

Est: ♠ A D 9 7 2 — ♥ A 6 — ♦ 7 6 2 — ♣ A R 3

Sud: ♠ R F 5 — ♥ R D 8 7 2 — ♦ F — ♣ F 9 8 2

Sull'intervento di Sud di 1 cuori, Ovest ha una dichiarazione difficile. 2 quadri appare la migliore, considerando che il cambio di colore è forzato per un turno dichiarativo. A livello di 2 sarebbe preferibile dichiarare un seme quinto, ma una quarta così ricca di onori può fare eccezione.

Quasi tutte le coppie che hanno dichiarato 4 picche hanno mantenuto il contratto, grazie all'attacco di Re di cuori che libera il Fante di cuori del morto, su cui il giocante può scartare la terza quadri della mano.

In totale Est concede alla difesa 2 prese in atout e una presa a cuori. L'apertura di rovescio di Est potrebbe tuttavia sconsigliare l'attacco da Re e Dama. Se Sud sceglie un attacco passivo a quadri o fiori, per Est mantenere il contratto di partita diventa più difficile. Tuttavia, se indovina la distribuzione di Sud, riesce ugualmente a realizzare il contratto. Sull'attacco di Fante di quadri, Est, fatta la presa col Re del morto, realizza Asso, Re e Dama di fiori e muove il 10 di picche dal morto stando basso di mano. A 5 carte dalla fine Sud va in presa e deve regalare il contratto. Non avendo più quadri, deve uscire a cuori liberando il fante del morto e a fiori in taglio e scarto o, infine, a picche sotto il Re.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluzione del problema precedente: 1. De4

Il problema

E. Holladay (American Chess Bulletin, 1957).

Il Bianco matta in 2 mosse

L'angolo di Ettore Volta

Autore sconosciuto (Kuriose Sach di K. Fabel).

Il Bianco matta in 18 mosse.

Soluzione: 1. f3,e x f3 2. Rf1,f2 3. e4,d x e4 4. R x f2,e3+ 5. Rf1,e2 6. d5,c x d5 7. R x e2,d4 8. Rd2,d3 9. c6,b x c6 10. R x d3,Rb7 11. Rc4,Ra6 12. Ra5,Rb7 13. Rd6,c5 14. a8=D+,R x a8 15. Rc7,c4 16. b7+,Ra7 17. b8=D+,Ra6 18. Cb8 matto.

Dal 46° campionato francese

Preissmann - Zinser: 1. e4,c5 2. Cf3,d6 3. d4,c x d4 4. D x d4,Ad7 5. Ac4,e6 6. 0-0,Cc6 7. Dd3,Ae7 8. a3,a6 9. b4?,Cf6 10. Af4,De7 11. Td1,Ce5 12. C x e5,d x e5 13. Ag5,Ac6 14. A x f6,A x f6 15. Cd2,0-0 16. Ab3,Tfd8 17. De3,Td4 18. c3,Td7 19. Cc4,Tad8 20. f3,T x d1+ 21. T x d1,T x d1+ 22. A x d1, Ab5 23. Cb2,b6 24. Ab3,Ag5 25. De1,Dd3 26. Df2,Ac1 27. a4,Ae6 28. g3,Ad2 29. Dc5,b6 30. D x e5,Ae3+ 31. Rf1,Dd2 32. Cd1,Dd2+ 33. Re1,Rh7 34. Db8,Ad7 35. Df8,e5 36. g4,Ae6 Il Bianco abbandona.

Haik-Meinsohn: 1. Cf3,g6 2. g3,Ag7 3. Ag2,Cf6 4. 0-0,c5 5. d3,Cc6 6. e4,0-0 7. Te1,d5 8. Cbd2,b6 9. De2,Ae6 10. e5,Td8 11. e x d5,C x d5 12. Ce4,b6 13. Ch4,Rh7 14. f4,Dd7 15. Cf2,Ag8 16. C x g6,R x g6 17. Ae4+,Rg7 18. Db5,Ta8 19. f5,Tcd8 20. f x e6,D x e6 21. Cg4,Ce5 22. A x h6+,Rg8 23. C x e5, il Nero abbandona.

Zinser-Penot: 1. b3,c5 2. Cf3,Cc6 3. Ab2,d5 4. e3,Ag4 5. h3,Af5 6. Ab5,Db6 7. Ca3,Td8 8. Ce5,d4 9. A x c6+,b x c6 10. Ce4,Dc7 11. Cd3,e5 12. Cd x e5,d x e3 13. f x e3,e4 14. Tf1,Td5 15. Ad4,Dg3+ 16. Tf2,Ae7 17. De2,Ah4 18. 0-0-0,T x e5 19. C x e5,D x f2 20. D x f2,A x f2 21. A x g7,Ah4 22. A x h8,f6 23. Tf1,Ag6 24. g3, il Nero abbandona.

Notiziario

San Paolo del Brasile. Il torneo internazionale del Sud America è stato vinto dal brasiliano Mecking. Ecco la partita che nella manifestazione ha ottenuto il primo premio di bellezza.

Rodriguez (Perù) - Quinteros (Argentina). Difesa Siciliana: 1. e4,c5 2. Cf3,d6 3. d4,c x d4 4. C x d4,Cf6 5. Cc3,a6 6. Ag5,e6 7. f4,Cbd7 8. De2,Dc7 9. 0-0-0,Ae7 10. g4,h6 11. Ah4,g5 12. f x g5,Ch7 13. Cf5!,e x f5 14. Cd5,Da5 15. e x f5,Ce5 16. C x e7, R x e7 17. Ae1,D x a2 18. Ac3,Td8 19. b3,C x g5 20. Td3,a5 21. T x e5+,Rf8 22. Te8,d5 23. Db5,Ce4 24. T x e4, d x e4 25. Dc5+,Rg8 26. De8, f6 27. Ac4+, il Nero abbandona.

★ ★

1° Campionato di scacchi della Val di Susa — Si è svolto a Condove, presso il Cral Officine Moncenisio. 40 i partecipanti per 6 turni di gioco, secondo il sistema svizzero. Il tempo di riflessione era di 45 minuti a partita. Ha vinto il sig. Mancuso con punti 7; 2.-6. Jacopi di Almese, Perono, Zanella e Pellegrino di Bussoleno, Romagnoli di Susa a quota 6; 7.-13. Perugia, Zanella A., Petrolo, Albanese, Silvano e Arco punti 5.

Ferruccio Pezzuto

il rebus

FRASE (2-10-1-11)

Soluzione:

UN GENERATORE D'ELETTRICITÀ

(Un go nera T. O - re D è - lettrici T. A.)

Soluzione del cruciverba di ieri

BRUNELLESCHI GHIAIA
RAGU AUTORE LEONE CF
USO RIGIDI CAMPO TER
CO TONACA FORME GOTA
O DOGANA BENDE CARON
MARITO BORGO BALENA
SALITE METRO CENERE
ACINO FORTI TENORI F
RADO AISNE BEPANA NO
TRA BUSTA CELARE PER
II FALSO FINALE EROS
OPERAI FIDEIUSSIONE

la dama

Il Bianco muove e vince in 4 mosse (Dante Pollina).

SOLUZIONE:

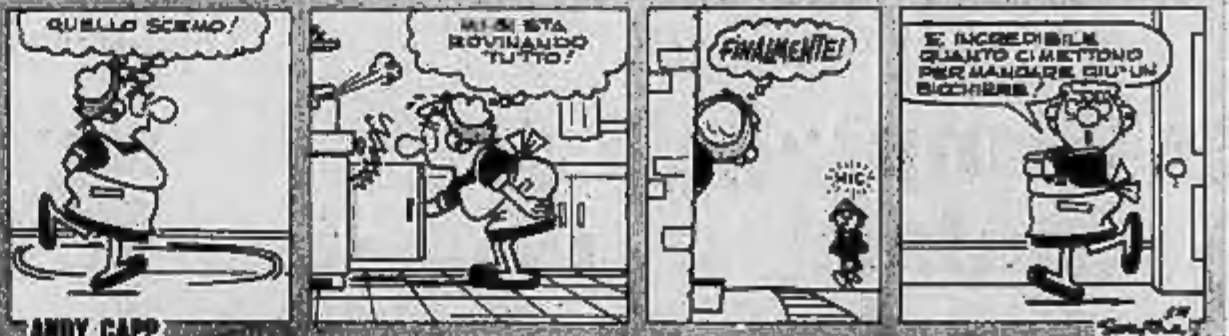
27-22 (X) 10-14 (X) 33-29 (X) X Bianco vince.

Partite

RICARD (Francia) - RAMCHARAN (Surinam): 23-28 (17-21) 31-26 (20-24) 26x17 (11x33) 38x30 (15x24) 22-28 (10-21) 27-32 (18-23) 36-31 (21-26) 31-27 (12-18) 41-37 (7-11) 46-41 (8-13) 41-36 (4-8) 43-38 (11-17) 34-30 (1-7) 38-33 (7-11) 39-35 (10-15) 33-29 (14-20) 25x14 (9x20) 49-43 (11-16) 40-34 (24-29) 33x24 (20x40) 45x34 (17-22) 28x17 (12x21) 39-33 (15-20) 33-28 (6-10) 43-39 (20-24) 38-33 (13-17) 34-30 (17-22) 28-17 (21x12) 42-38 (8-11) 47-42 (11-17) 33-29 (17-21) 50-44 (5-10) 44-40 (13-17) 40-34 (17-22) 28x17 (21x12) 30-25 (12-17) 33-28 (17-21) 30-33 (2-8) 29-23 (24-29) 33x24 (10-14) 24-20 (14x25) 42-38 (3-8) 28-33 (9-14) 33-29 (14-20) 22-17 (21x12) 27-22 (18x38) 29x7 (20-24) 7-1 (24-42) 48x39 (16-25) 34x14 (25x43) 14-19 (43-49) 10-4 (13-18) 4-22 (8-13) 22x4 (49-31) 4-10 (15-24) 10-15 (24-30) 15x24 (21-48) 1-23 (16-21) 37-32 bianco vince.

Carlo Barbero

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe [Copyright «News Blitz»]

SALLY BANANAS

«Strip» di Charles Barsotti [Copyright «Marks»]

animal crackers

il mondo di Rog Bollen [Copyright I.F.E.]

IL PROGETTO "SEA SLAVE"

Grandi manovre nell'Oceano Indiano: la flotta britannica esperimenta un nuovo congegno bellico («News Blitz»)

CATACLISMA

Conclusa l'avventura spaziale, Jeff Hawke parte in quarta proponendo una nuova vicenda («News Blitz»)

DICK TRACY

E IL GANGSTER DIMAGRITO

Soltanto l'occhio del nostro infallibile Dick riesce a individuare un assassino, anche se questi ha perso 70 chili di peso

(18 — Continua)

Un rione vivo dove c'è qualcosa da imparare

Borgo Po: guida intellettuale per tutta la città

Avevamo una soffitta in via Martiri della Libertà, due amici, 10 mila lire al mese di pigione. Erano i tempi del Liceo. Di fianco abitava «Pit» Piccinelli, tutto barba e gambe. Probabilmente non si ricorda nemmeno più, ha lasciato Borgo Po. Aveva tre stanze ed un terrazzino che guardava Piazza Vittorio. Quadri, dischi di jazz, libri di poesie, bottiglie vuote.

Lavorava molto e poco, ma c'era sempre gente. La maggior parte non la conosceva, erano amici di amici. Qualcuno con ambizioni di pittore, come tanti studenti a 18 anni. Si comperavano pennelli, colori, cercavamo una soffitta dietro alla Gran Madre, ci mettevano dentro un gatto nero ed alcuni libri economici (edizione Bur) ed impiegavano due o tre mesi a capire che l'arte moderna non è fatta solo di scarabocchi privi di ispirazione e che i colori non si accoppiano da soli.

Esperienze

Ma il fallimento di una idea romantica non li allontanava. C'erano anche quelli veri, quelli che non avevano bluffato, che non erano arrivati seguendo una moda. Si parlava con loro, si scoprivano dimensioni nuove, l'intelletto incominciava a lavorare su problemi che fino ad allora non erano stati toccati, perché si arrivava da un'educazione completamente differente. «Pit» parlava dei suoi anni passati a Roma, di una via Margutta differente da quella diventata famosa. «*La gente ci passa, ma non capisce niente, non vede niente. La vita rimane celata tra i suoi terrazzini, tra i tetti. In strada scendono solo i quadri che, cambiati in valuta, permettono di continuare*».

Come qui. Puoi diventare famoso o meno, non importa. Ma tanti giovani sentono il bisogno di uscire dalla città, dai suoi umori carichi di ansie, ed attraversano il Po. Anche solo per vedersi alcune ore, per parlare. O camminare tra i silenzi di via Moncalvo o salire nell'autunno di Villa Genero, chiusi nei primi cappotti. Le «piole», le osterie di Borgo Po: è di qui che la scuola è stata contestata la prima volta, prima di diventare fatto politico. Nelle discussioni, nei ragionamenti di giovani, nei confronti delle esperienze.

Un borgo vivo, con nessuna pretesa di porsi come guida intellettuale della città, ma che in effetti, soprattutto nel campo giovanile, lo è già e lo sta diventando sempre di più. In maniera pacata però, non ossessiva. Qui si viene ancora per imparare, più che per insegnare, per fare esperienza. La prova? Basta entrare un attimo a «Il Torchio», un salotto-libreria di fianco alla Gran Madre.

Un dialogo

«*In primavera è venuto a trovarci Buzzelli* — dice Franca Landriscina, instancabile organizzatrice di incontri —. *L'ha vista? Sopra c'è una saletta col camino, alcune sedie. Quando arriva qualcuno di serio la gente viene qui e gli fa domande. Ma, ahimè, si sale solo per un strettissima scala a chiocciola. Immaginatevi Buzzelli. Non ha neppure provato. Si è seduto qui. I giovani gli si sono accovacciati vicino, ed è nato spontaneo il dialogo*».

Domande e risposte, tante risposte. Si sente, si impara a parlare di teatro, di pittura, di libri. «*Ci sono quelli già abituati, polemici, a volte cattivi, gli altri intervengono dopo, quando il ghiaccio è rotto*». Ci pensa un attimo e poi riprende: «*Ma in genere il ghiaccio è sempre acqua calda*».

Ci si sposta appena, ma il dialogo continua al cine Eridano. In genere dopo le proiezioni «*difficili*». Come a «Il Torchio», il pubblico che assiste è di ogni ceto. Anche gli abitanti veri, quelli nati nel quartiere, si mescolano agli studenti, ai pittori, a chi cerca di dire e vivere in maniera nuova. Non è Montmartre, perché mancano gli americani che vengono a fare i bohemiens carichi di dollari. E' più provinciale, fatta in casa: da una finestra sul Po ha scritto Salgari e non Scott Fitzgerald o Henry Miller.

Ma il quartiere vive come in un sogno.

Meno spazi

C'è una strettoia alla chiesa della Madonna del Pilone? «*Forse è giusto lasciare così, non toccare nulla*». E' stato aperto il ponte di corso Regina? «*Meglio adesso? Mah!*». Da Moncalieri arrivano tutti i camion che non passano più per corso Polonia? «*Troveranno una soluzione*». Non è apatia, ma «*a queste cose ci pensano già in città*».

E la città finirà per divorare l'oltre Po. Già oggi c'è meno spazio. Il vecchio borgo finisce per rifugiarsi tra i divani del «*Gran Bar*», tra i quadri di «*Tomaso il Corniciaio*», i libri de «*Il Torchio*», i bicchieri del «*Faryn's Pub*», tutti raccolti in un centinaio di metri, dove corso Moncalieri si apre in piazza Gran Madre.

Dalle soffitte di via Villa della Regina, di via Martiri della Libertà, dalle «piole» di via Monferrato si sente l'ansito di chi sale fin qui per farsi la villa, la casa moderna, di chi è disposto a pagare profumatamente il silenzio e la pace e non sa capire il piemontese che Gipo e gli altri usano all'«*Erba*» o all'«*Amicizia*» o in tutti i cabarets improvvisati.

In una «prova d'artista» di Sergio Saroni («*Il pittore e la modella*») una giovane donna nuda alza il braccio a coprire gli occhi, il pittore le volge le spalle, seduto in aria, le gambe accavallate, le mani nelle tasche dell'impermeabile. Sullo sfondo un intrico di rami da cui spuntano i «*Cappuccini*». Forme perfette, immagini quasi fotografiche, ma irreali, prive di dimensione e di tempo. Un'atmosfera che oggi si vive solo al di là del Po.

Piero Soria

UN CLIMA GIÀ ACQUISITO ALLA CRITICA E ALL'OBIEZIONE

Occasione per incontri e dibattiti

Via Villa della Regina angolo via Acqui: da sabato Borgo Po ha il suo secondo cinema d'essai, il Rita. Non è un caso, la gente qui è quella giusta. Un'occasione per altri incontri, altri dibattiti. La sala è raccolta, nel foyer si passeggia tra le incisioni di una mostra di grafica. Si tenta di creare qualcosa di diverso, una sorta di continuità tra le varie forme dell'arte.

«*Il nostro pubblico in gran parte è fatto di studenti* — dice il prof. Peiretti, che cura anche i programmi del Centrale e dell'Eridano. — *A Torino ci sono 5 mila soci, più che in ogni altra città d'Italia, e son soci che partecipano, che vivono, che non prendono la tessera perché fa intellettuale. Quando un regista od uno scrittore presenta la sua opera, non ci vuol molto ad aprire un dibattito che si vede nascere fin nel buio della sala, tra sussurri, esclamazioni e reazioni contenute. La contestazione, l'indifferenza, l'ironia o la rabbia vengono espressi.*

Ma perché proprio in Borgo Po si apre un secondo cinema d'essai? «*L'Eridano è una seconda visione, ripropone cioè un certo tipo di film. Ed il pubblico è fatto o di spettatori che vogliono "informarsi", o di spettatori che hanno perso lo spettacolo in "prima"*».

Il prezzo è accessibile e «*passando il Po si entra in un clima già acquisito alla critica ed all'obiezione spontanea. Il Rita presenterà soltanto novità, affiancandosi al Centrale, dove in genere, proprio perché il locale è piccolo ed il pubblico non è solo quello delle tessere, ma anche quello che normalmente va al cine in centro, la polemica assume toni più vigorosi. Gli spettacoli avranno inizio alle 16, un'ora inconsueta, ma adatta probabilmente alla pigrizia di chi va verso la collina, lontano dalla "zona disco", con tutto il tempo dalla sua per passare poi in libreria o in galleria, per far due chiacchiere con gli amici o per finire in "piola"*».

Il clima del borgo favorisce anche un'iniziativa che per Torino è una novità: «*Distribuiremo un questionario da compilare: "fumare sì o fumare no"* — conclude il prof. Peiretti —. *Sarà il pubblico a decidere se il Rita diventerà un locale per fumatori o no. Non esiste un regolamento che proibisce il fumo, ma, a seconda delle percentuali espresse, si potrà stabilire un giorno, due, tre... a disposizione degli "astemi", invitando gli altri a lasciare le sigarette a casa. Vedremo*».

p. sor.

Ogni speranza si è spenta nel cuore della madre

Cinzia è affogata

Il corpo della bimba (due anni) trovato a tre chilometri dal posto in cui era caduto in acqua venerdì

dal nostro inviato

Fenestrelle, giov. sera.

Cinzia Ferro è morta annegata. Il ruscello che scorre accanto alla trattoria dei genitori, a Castel del Bosco, l'ha inghiottita e trascinata via venerdì scorso. E' stata trovata ieri, tre chilometri a valle, in frazione Pramsano, oltre il ponte del Selvaggio. L'arpione di un vigile del fuoco ha agganciato il cadavere della piccola e l'ha tirato fuori da sotto un masso dove era imprigionato dalla corrente e da uno strato di frasche. Mancava poco alle 16. Alla stessa ora, dall'altra parte della valle, un montanaro di Nouglières scortato dai carabinieri scendeva per un sentiero. Erano andati a prenderlo per interrogarlo, perché era stato visto il giorno della scomparsa di Cinzia, insieme con una bimbetta.

Mentre scendeva un sottufficiale gli rivolgeva delle domande. L'altro rispondeva nervoso, imbarazzato, le mani dietro la schiena che tormentavano un pezzetto di carta.

«Lei, venerdì dice di essere stato a Torino. C'è qualcuno che l'ha vista? A che ora è tornato? A che ora è partito con la corriera...».

Da una svolta della stradina sbuca un carabiniere: *«Maresciallo, l'hanno trovata — dice —. Giù nel Chisone. E' annegata».*

Al montanaro sfugge un sospiro di sollievo che gli si ferma a mezzagola: *«Mi spiace. Povera bambina».* E si allontana, di nuovo libero.

In tutti questi giorni si era fatta strada, rafforzata da gravi indizi, l'ipotesi di un rapimento: una misteriosa telefonata; una «Giulia» grigia targata CT vista nelle vicinanze, con quei due giovani che ne erano scesi, erano entrati nella trattoria ed usciti poco dopo, proprio mentre spariva la bimba; altre coincidenze allarmanti.

Si scandagliavano la bealera, il torrente, ma si ricercava anche l'auto, si controllavano alibi di sospetti.

I primi a credere al rapimento erano stati i genitori, ciecamente aggrappati a quell'ultima illusione di poter ritrovare viva la loro bambina. A poco a poco avevano contagiato tutti con la loro speranza. Piangendo disperata sul corpo della sua bambina, Maria Ferro ieri implorava il marito: *«Andiamocene, andiamo via di qui. Non posso più vedermi in questa casa».*

Mario Bariona

I genitori di Cinzia sconvolti dal dolore davanti al lettino dove la salma è stata composta

Viveva in Liguria sotto falso nome

Arrestata la madre che uccise il bambino

Aveva massacrato a pugni e calci il piccolo (due anni e mezzo) perché aveva bagnato l'abito appena indossato - E' stata condannata a nove anni di reclusione

dal corrispondente

Milano, giovedì sera.

Antonietta Grendene, la sventurata madre che il 13 febbraio 1968 uccise nella sua casa di viale Puglie 19, a Milano, il figlioletto Massimiliano, di 2 anni e mezzo, massacrandolo a calci e pugni perché il bimbo si era sporcato bagnando, per un urgente bisogno fisiologico, l'abitino che lei gli aveva appena messo, ha di nuovo varcato il portone di S. Vittore.

La giovane è stata arrestata dalla polizia a S. Margherita Ligure, dove viveva sotto il falso nome di Paola Bertani, in compagnia di un uomo. Era ricercata dal marzo scorso quando la Corte d'assise d'appello l'aveva condannata a nove anni di reclusione.

Quando ieri è stata arrestata era in possesso di documenti d'identità falsi e non si esclude che volesse espatriare. Ieri un brigadiere l'ha riconosciuta mentre passeggiava per S. Margherita Ligure. L'ha chiamata e Antonietta è caduta nel tranello.

Agli agenti che l'hanno arrestata la donna ha detto piangendo: *«Non volevo farlo, non volevo che Massimiliano morisse».*

Quando, tornando in sé, dopo essere stata accecata dalla collera, si ritrovò fra le braccia il corpicino della sua creatura, la Grendene tentò di architettare una messa in scena per far credere che il bimbo fosse morto affogato nel bagno. Lo spogliò e lo adagiò nella vasca da bagno, ma ai periti non ci volle molto per stabilire, dalle ecchimosi e contusioni presentate in tutto il corpo, che il povero Massimiliano era stato ucciso. Alla fine la donna confessò.

c. b.

Antonietta Grendene

Viaggiatori pendolari bloccano la ferrovia

Piacenza, giovedì sera.

(s. l.) Alcune centinaia di operai pendolari per protestare contro il disservizio (ritardi e insufficienza di posti) hanno effettuato una manifestazione bloccando la linea ferroviaria Milano-Bologna all'altezza della stazione di Piacenza. Il traffico è rimasto bloccato per tre ore fino alle 10 di stamane.

Tre giovani di Biella

Presi per la rapina all'uomo dell'Aci

dal corrispondente

Biella, giovedì sera.

I presunti aggressori di Antonio Bullegas, 28 anni, addetto al centro di Chivasso del soccorso stradale dell'Aci, al quale avrebbero sottratto l'auto e 650 mila lire in contanti, dopo averlo minacciato a mano armata e duramente percosso, sono stati arrestati dai carabinieri di Biella. Sono tre giovani di Cossato, incensurati: Quintino Festa Bianchet, 23 anni, artigiano; Sergio Festa Rovera, 20 anni, agricoltore; Italo Lunardi, 22 anni, operaio. Essi respingono l'accusa di rapina, sostenendo di avere reagito alle minacce del Bullegas.

I carabinieri hanno rinvenuto in casa del Bianchet una rivoltella cal. 7,65, le cui caratteristiche corrisponderebbero a quelle riferite dal Bullegas. L'auto della vittima è stata rinvenuta nei pressi di Candelo.

L'addetto al soccorso stradale, venuto a Biella per fare visita a un amico, aveva incontrato casualmente i tre giovani, nella tarda serata di martedì, in un bar nei pressi della strada tangenziale.

«Dopo aver discusso di auto e motori, *aveva dichiarato il Bullegas,* li avevo portati a fare un giro, a loro richiesta, per confermare che la mia è una macchina in perfetta efficienza. Quando mi son seduto, ho tolto dalla tasca posteriore dei pantaloni il pacchetto delle banconote, che mi dava fastidio, e l'ho messo nel vano del cruscotto. Ritenevo che i tre occasionali compagni non se ne fossero accorti».

All'improvviso, secondo il racconto, uno dei giovani gli aveva puntato un coltello (ritrovato anch'esso dai carabinieri) contro la nuca; contemporaneamente un altro lo aveva minacciato con la rivoltella. Nei pressi di Cossila, dopo averlo picchiato, lo avevano scaraventato fuori dell'auto, ripartendo a tutta velocità.

Ricevuta la denuncia della rapina, il tenente Gentili e la squadra investigativa hanno interrogato i clienti del bar

p. m.

Dopo due lettere anonime alla Procura di Genova

Cercati dai sub in un laghetto i 100 milioni di Sergio Gadolla

Carabinieri sommozzatori s'immergono da ieri in Val d'Aveto per cercare «cose interessanti la banda del "22 ottobre"» - Si tratta del «tesoro» nascosto da Vandelli ingannando anche i complici?

dal corrispondente

Genova, giovedì sera.

I carabinieri sommozzatori sono tornati ad immergersi stamane nelle gelide acque del lago delle Lame, in val d'Aveto, sui monti di Chiavari, per cercare — come ha subito commentato la gente del posto — «i milioni di Gadolla». In realtà i carabinieri operano alla cieca, senza sapere neppure loro che cosa esattamente debbono trovare. I due «sub» della Benemerita che da ieri si alternano nello specchio d'acqua, caro ai pescatori di trote del Chiavarese, assistiti da terra da alcuni sottufficiali del nucleo di polizia giudiziaria, sanno soltanto che l'acqua potrebbe celare «importanti prove», tali, forse, da illuminare i giudici del processo alla banda «22 Ottobre».

All'origine di questo imprevisto supplemento d'indagini c'è una lettera, giunta alcuni giorni fa alla Procura della Repubblica di Genova. Diceva il messaggio: «Cercate il padrone del lago delle Lame. Andate al lago delle Lame a trovare la verità». I destinatari della missiva non dettero gran peso all'anonimo scrivente. Era appena iniziato il «processone» ed i mitomani s'erano scatenati: tra l'altro, alcuni avvocati difensori avevano ricevuto lettere minacciose che li invitavano a rinunciare alla difesa dei terroristi, se non volevano essere «puniti» assieme alle loro famiglie.

Ma l'altro ieri è giunto un secondo messaggio: «Perché non andate a cercare al lago delle Lame? — insisteva l'anonimo —. Perché non fate anche questa indagine?». Nonostante le perplessità suscitate da uno scritto del genere, i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria e del centro subacquei sono stati incaricati di compiere nuovi accertamenti nel luogo.

Il «golden boy» genovese, che, come è noto, fu rilasciato in seguito al versamento di un riscatto di 200 milioni, fu tenuto prigioniero per quattro giorni sotto una tenda, sui monti circostanti Santo Stefano d'Aveto, anche se sul versante opposto a quello in cui si apre, in una conca, il lago delle Lame. Lì, secondo l'anonimo, sarebbero nascoste importanti prove.

La fantasia della gente ha già dato corpo alle voci più disparate. Ma i più sostengono che l'acqua copra i 100 milioni del riscatto Gadolla nascosti dal Vandelli, dopo aver «bidonato» gli ingenui compagni. Ieri le ricerche non hanno dato alcun risultato. Comunque, per non trascurare nulla, i carabinieri sommozzatori hanno ripreso a setacciare, dalle 7 di stamane, il fondo melmoso del laghetto. C'è molto fango, ed il fango potrebbe coprire l'ennesimo mistero del caso «22 Ottobre».

Giulio Anselmi

Violentò un dodicenne 4 anni a un impresario

Cuneo, giovedì sera.

(n. m.) L'ex impresario edile Emilio Donolato di 57 anni da Piove di Sacco (Padova) e residente a Sanremo è stato ritenuto responsabile di turpi azioni nei confronti di un ragazzino cuneese, all'epoca dei fatti solo dodicenne, il quale aveva accettato la sua compagnia.

La sentenza è stata pronunciata ieri sera dal tribunale di Cuneo dopo alcune ore di camera di consiglio: i giudici hanno inflitto all'imputato 4 anni e 4 mesi di reclusione.

Il traffico sospeso per due ore

Stritolata dal treno fra Casale e Mortara

La sciagura presso un passaggio a livello - Il macchinista investitore non si è accorto di aver travolto la donna

dal corrispondente

Casale, giovedì sera.

(m. v.) *Il capotreno dell'automotrice 538, Danielli, di Asti ed il macchinista Mogliotti, pure di Asti, giunti stamane alle 5,33 nella stazione di Mortara con la prima corsa della giornata, hanno avvisato d'aver intravisto sulla linea ferrata una massa informe, apparentemente un corpo senza vita, nei pressi del passaggio a livello automatico situato tra la stazione di Terranova Monferrato, frazione di Casale e quella di Terrasa di Candia Lomellina.*

Telefonicamente è stato subito avvertito il comando dei carabinieri di Casale Monferrato e sul posto venivano mandati agenti della polizia ferroviaria per gli accertamenti del caso. Nel frattempo il servizio dei treni tra Casale e Mortara veniva sospeso e sostituito con alcuni pullman. Il traffico ferroviario è ripreso soltanto alle ore 8 di stamane.

Le indagini condotte dalla polizia ferroviaria e dai carabinieri hanno permesso nella tarda mattinata di stabilire che la vittima è la casalinga Maria Doria in Gavarro, di 48 anni, madre di due figli, uno di 19 anni e l'altro di 11, da tempo sofferente di esaurimento nervoso. E' risultato che la morte della sventurata risale a ieri sera ed è stata causata dall'ultimo treno che, partendo da Mortara giunge a Casale alle 22,23. Sui paraurti dell'automotrice, infatti, sono state rilevate tracce del mortale investimento del quale il macchinista non s'era accorto.

Condanna confermata al manovale che tentò d'uccidere il suo capo

Aosta, giovedì sera.

(g. g.) Sentenza confermata, tre anni di carcere, ad un operaio che, con un colpo di martello, tentò di uccidere il capo squadra dopo una lite. Si chiama Antonio Mascaro, 23 anni, da Serrastretta (Catanzaro). Emigrato in Valle d'Aosta, trovò lavoro, come manovale, in un cantiere edile a Dolonne, frazione di Courmayeur. L'episodio di sangue avvenne il 20 luglio di due anni fa. Tra il Mascaro e il suo capo squadra Lionello Maregliati, 47 anni, da San Germano dei Berici (Vicenza) scoppiò un vivace battibecco per motivi di lavoro. I due si scambiarono frasi oltraggiose e minacce; poi improvvisamente il giovane colpì il Maregliati con una martellata sulla testa, dandosi poi alla fuga.

La Corte d'Assise di Aosta lo condannò a tre anni di carcere, oltre all'interdizione per 5 dai pubblici uffici.

L'inchiesta per la morte del ragazzo

Incriminato chi ha raccolto i funghi velenosi a Gavi?

nostro servizio

Gavi Ligure, giovedì sera.

(f. m.) La magistratura ha aperto un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità nella morte dello scolaro di Bosio, nell'alto Novese, ucciso ieri da funghi velenosi.

La vittima, Paolo Grosso, 8 anni, abitante in un casciale assieme al padre Guglielmo ed alla madre Clara Carrea, aveva consumato funghi a pranzo giovedì della scorsa settimana. Dopo alcune ore aveva avvertito dolori viscerali e conati di vomito: i familiari non avevano dato peso alla cosa, pensando che si trattasse di una indigestione. Soltanto nella giornata di sabato si sono decisi a richiedere l'intervento del medico condotto di Bosio.

Domenica il ragazzo è stato trasportato all'ospedale infantile Cesare Arrigo, di Alessandria, ma i medici non hanno potuto far nulla per salvarlo. Ieri Paolo Grosso è morto per coma epatico e insufficienza respiratoria. Secondo il referto medico del prof. Gamalero, la morte è stata provocata da uno dei funghi più velenosi esistenti, l'«amanita falloide», un fungo bianco-giallastro che non dovrebbe essere scambiato facilmente con quelli buoni.

Il ragazzo era molto ghiotto di funghi, e giovedì li ha mangiati solo lui, perché ce n'erano pochi. Sua madre ha detto: *«Erano stati raccolti nei boschi attorno a Bosio da mio zio».*

Ora, ricevuto il referto di morte, il procuratore della Repubblica ha ordinato ai carabinieri alcuni accertamenti per stabilire chi ha raccolto i funghi e chi li ha cucinati. E' indubbio infatti che il tragico errore che ha portato alla morte del ragazzo potrà concludersi con il rinvio a giudizio del responsabile per omicidio colposo.

Con il film di Argento

IL BRIVIDO ARRIVA SUL VIDEO

Marilù Tolo e Riccardo Salvino diretti dal giallista Argento

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

Raggiungiamo la troupe di Testimone oculare lungo la via Anagnina, dopo più di un'ora di automobile. Dario Argento è gentilissimo, e spiega subito le ragioni che l'hanno indotto a tornare ad un genere per il quale aveva dichiarato di voler prendere una vacanza di almeno tre anni: «Mio padre ed io abbiamo una casa di produzione. Ci è sembrata una politica giusta il cercare talenti nuovi, giovani al corrente con i tempi, dotati di fantasia ed idee. Infatti i registi che abbiamo scelto per la serie di questi quattro telefilm non hanno al loro attivo precedenti regie per il cinema».

Col titolo generico de La porta sul buio, i film «thrilling» che la Rai ha ordinato ad Argento (e padre), anche se non sono uniti da un filo conduttore o da un personaggio, appariranno legati da una linea che il regista intende proporre e rispettare: «Nei telefilm si avrà un'atmosfera carica di "suspense" reale, ricca di fatti sconvolgenti e di situazioni che faranno soffrire lo spettatore. Il tutto, naturalmente, realizzato con gusto e con eleganza formale».

Chiave di volta di tutta la produzione dovrebbe essere una sorta di «collettivo» di registi, soggettisti e sceneggiatori: una ideale catena di montaggio. Durante una conferenza stampa, prima dell'inizio della lavorazione, Dario Argento aveva spiegato: «Il primo dirige, il secondo funge da aiuto regista, il terzo segue il montaggio e così via. Quando il secondo regista dirigerà il suo film, il primo si trasformerà in aiuto, e gli altri, secondo i compiti stabiliti, seguiranno il montaggio, il doppiaggio, la parte musicale».

Non è passato un mese e già tutto è stato rimesso in discussione. Testimone oculare, che doveva esser diretto da Roberto Pariante, viene invece seguito direttamente da Argento. «Pariante sta male» raccontano ai curiosi. La verità è che il famoso «collettivo» (un nome che non ha mai avuto fortuna nel mondo dello spettacolo) funziona solo nella misura in cui Argento lo lascia funzionare; se un suo collaboratore non ingrana, lo sostituisce in un batter d'occhio. Ma non si deve sapere. Tant'è vero che la locandina di questo telefilm porterà il nome di Pariante come regista. Per gli altri tre (Sirio Bernadotte, Luigi Cozzi e Mario Foglietti, un critico cinematografico che vuole provare l'emozione di stare dall'altra parte della barricata) non vi sono problemi: almeno per il momento.

Ma parliamo di Testimone oculare. Questo episodio, scritto da Argento stesso e sceneggiato da Enzo Ungari, sviluppa un'idea che si può riallacciare al primo film del regista, L'uccello dalle piume di cristallo, in quanto ricerca un fatto grave e sconvolgente al limite tra realtà e allucinazione. Il protagonista, nell'arco del racconto, non riesce a rendersi conto se abbia sbagliato o no, se sia esatto o no quello che ha visto, se ciò che ricorda rientri nel vero o sia frutto della sua sfera emotiva. Interpreti del telefilm: Marilù Tolo e Riccardo Salvino, una coppia di attori che si avvia a diventare fissa per il pubblico del piccolo schermo.

Salvino e la Tolo hanno infatti già lavorato assieme ne Il goleador, un telefilm di Luigi Perelli per la serie «Allo specchio» che andrà in onda alla fine di novembre. Il goleador, come dice il titolo, narra la storia di un grande calciatore, di un attaccante, uno di quegli «eroi della domenica» che riempiono di stadi. La squadra del goleador televisivo è proprio l'Inter, ed i suoi undici titolari hanno fatto più o meno coscientemente da comparse. Questo primo lavoro è piaciuto a tutti quelli che lo hanno visionato.

Enrico Morbelli

Evtuscenko si dà al teatro

Caccia ai biglietti per la sua opera sugli Stati Uniti

Mosca, giovedì sera.

Gli Stati Uniti sono l'argomento del primo lavoro teatrale del poeta Eugeni Evtuscenko, presentato al teatro Taganka di Mosca, con la regia di Yuri Lyubomov. Titolo del lavoro, che non è tanto un'opera teatrale quanto una serie di quadri e pantomime accompagnati da singolari effetti scenici, è «Sotto la pelle della statua della libertà».

Gli assassinii dei fratelli Kennedy e di Martin Luther King, le dimostrazioni di studenti pacifisti con cariche della polizia e vari altri episodi più o meno recenti appaiono sulla scena, che culmina con una crocifissione di Cristo su una riproduzione della Cortina di ferro dell'epoca della guerra fredda. Il testo contiene anche una frase, il burocrate sopravvive nonostante la rivoluzione, che offre varie interpretazioni.

Lo spettacolo è stato seguito con grande interesse da un pubblico prevalentemente di giovani. La caccia ai biglietti per il Taganka, proverbiale a Mosca, è ancora più accanita per l'attrazione che continua a esercitare il nome di Evtuscenko, che alla prima è stato vigorosamente applaudito.

Condannata Dawn Addams ha venduto la "sua vita"

LONDRA, giovedì sera.

Dawn Addams, ex moglie del principe Vittorio Massimo, è stata condannata a pagare 2500 sterline (circa 3 milioni e 750 mila lire) allo scrittore Jack Aitken per aver ceduto le proprie «memorie» ad un giornale britannico dopo essersi impegnata verbalmente a lasciare a lui i diritti d'autore. L'attrice è stata anche condannata alle spese di giudizio. (Ap)

Canzonissima: con i voti del pubblico

RANIERI È PRIMO LA ZANICCHI RETROCEDE

Ranieri non sembra entusiasta del primato

Punteggio quasi definitivo per l'eccezionale massa di cartoline

ROMA, giovedì sera.

(e. b.) Massimo Ranieri, che sabato scorso al Teatro delle Vittorie era stato preceduto di 21 mila punti da Iva Zanicchi, si è riportato in testa alla graduatoria parziale dopo lo spoglio delle prime 186 mila cartoline-voto. Quest'anno si sta verificando un'affluenza di cartoline superiore a quella registrata nella passata edizione, finora ne sono pervenute trecentomila in più rispetto alla seconda puntata di «Canzonissima '71».

Al termine dello spoglio del primo quantitativo di cartoline Massimo Ranieri è al comando con 158 mila voti seguito da Iva Zanicchi con 111 mila, Giovanna 23 mila, Ombretta Colli e Tony Cucchiara 13 mila, Tony Astarita 9 mila, Little Tony e Donatella Moretti 6 mila.

Per la prossima puntata, alla quale interverranno Vittorio De Sica e Barbara Bouchet (al termine dell'«incontro» con Pippo Baudo l'attrice canterà «When in Rome»), si è oggi appreso che il balletto centrale della trasmissione sarà ambientato in una fattoria al momento della vendemmia.

Vianello operato d'urgenza

Roma, giovedì sera.

Le condizioni di salute di Raimondo Vianello non destano preoccupazioni. L'attore, due giorni fa, è stato operato a un rene dal prof. Bracci nella clinica «Villa Margherita». Sarà dimesso tra una decina di giorni. E' stata la moglie, Sandra Mondaini, a smentire le voci, diffusesi d'improvviso ieri sera, che Vianello fosse grave. «Mio marito è stato operato ad un rene e sta bene. Anch'io sto benissimo. Proprio non capisco — ha aggiunto l'attrice — come sia saltata fuori la notizia che Raimondo era grave e che io ero rimasta vittima di un collasso. Per quanto mi riguarda, sono a casa perché mio marito oggi è assistito dai fratelli. Lo andrò a trovare domani, naturalmente».

Sandra Mondaini ha poi spiegato i «retroscena» della malattia del marito: «Raimondo non ha mai sofferto di reni. Ha cominciato ad accusare disturbi qualche tempo fa, appena abbiamo completato una serie di "Caroselli". Ha voluto fare degli accertamenti, è arrivato a "Villa Margherita" lunedì e martedì è stato sottoposto all'intervento da parte del prof. Bracci. Si tratta semplicemente di calcoli; è un'operazione noiosa, d'accordo, ma da qui ad arrivare al pericolo di vita... Insomma: non è nulla di grave, a meno che non mi abbiano tenuto nascosto qualcosa. Ma non è possibile. Tutto qui».

Un film su De Gaulle alla tv in Francia

PARIGI, giovedì sera.

«Un homme libre» è il titolo di un film realizzato dal giornalista Michel Droit e dedicato al generale De Gaulle.

Il film, che narra le vicende del generale dal 1940 al 1970, è basato su brani documentari e sarà trasmesso dalla televisione francese il 9 novembre, secondo anniversario della morte di De Gaulle.

stasera alla Tv

Chelo Alonso, hai chiuso

SECONDO CANALE: la puntata conclusiva dello show «E perché no?»; un telefilm marinaresco per «All'ultimo minuto» - PRIMO: «Tribuna politica» e lo sceneggiato «Il socio»

Alberto Lupo, qui con Paola Quattrini, è l'ospite dello show «E perché no?»

Terzo episodio stasera sul Primo canale (ore 21,30) del ciclo DI FRONTE ALLA LEGGE dedicato ad un altro punto dolente del nostro ordinamento giudiziario. Era stato destinato al debutto della trasmissione e venne prima rinviato e poi scavalcato da altri. Un gruppo di giuristi, gli avvocati prof. Alberto Dall'Ora e prof. Giuseppe Sabatini, ed il magistrato dott. Marcello Scardia, vi convalidano, autorevolmente, la fondatezza delle critiche, rivolte stavolta alla legge giolittiana, vecchia di settant'anni, ma tuttavia in vigore, che regola il ricovero coatto dei malati di mente «pericolosi a sé o agli altri», consentito in via d'urgenza all'autorità di polizia sulla base del semplice certificato di un qualsiasi medico, anche non specialista.

Uno di questi casi aberranti è appunto illustrato nel «teleplay» IL SOCIO, autore Peppino Mangione, coordinatore Guido Guidi e regista Giuseppe Fina. Ne è protagonista Nino Castelnuovo, nella parte di un giovane imprenditore, Leo Borrusi, del quale la famiglia ed in particolare il fratello Carlo (Pietro Biondi) e la cognata Claudia (Elena Cotta) hanno macchinato di sbarazzarsi per motivi di sordido interesse. La buona fede di un medico (Piero Gerlini) è ingannata ed egli firma così un certificato per l'internamento del preteso «alienato» nel reparto manicomiale di una clinica privata. Leo è perfettamente sano di mente, ma ormai, per dimostrarlo deve attendere che la relazione del neuropsichiatra (Silvano Tranquilli) sia esaminata ed avallata dal giudizio della Magistratura, unica autorità competente ad ordinarne la dimissione. La vittima della malvagia cospirazione a questo punto si ribella ed evade dalla casa di cura, con la complicità di una infermiera (Paola Rosi).

* *

Una razione supplementare di emozioni stavolta del tutto superficiali è offerta alle 22,30 sul Secondo dal telefilm DRAMMA IN ALTO MARE della serie ALL'ULTIMO MINUTO. C'è un gommone in corsa nelle acque d'una località balneare con a bordo due sorelle, Lucia e Grazia che, inesperte di motori e di manovra, si abbandonano all'ebbrezza della velocità. D'improvviso l'imbarcazione si capovolge: una delle due non sa nuotare e trascinerebbe a fondo anche l'altra se un peschereccio non salvasse entrambe proprio quando stanno per perdere le forze. Ma la nave è carica di merce di contrabbando e la presenza delle ragazze intralcia i piani dei trafficanti.

* *

I programmi del Nazionale sono aperti alle 21 da TRIBUNA POLITICA con un «dibattito a due» tra il dc on. Mario Ferrari Aggradi, ministro delle Partecipazioni statali e il segretario del pri on. Ugo La Malfa. Quelli del Secondo vedono al posto d'onore GULP! (ore 21,15) con due fumetti: «L'incontro dei sovrani» di Paolo Di Girolamo e «Nick Carter: il mistero dell'Orient Express» di Bonvi.

Alle 21,30 con un «solo» di Alberto Lupo, che s'esibisce in «Cotta d'estate» si congeda il simpatico varietà musicale E PERCHE' NO? condotto da Chelo Alonso. Allo spettacolo di chiusura parteciperanno anche Lando Buzzanca, Orietta Berti che eseguirà «Il cielo è una coperta ricamata», «Stasera no» e «La bella Gigogin». Non mancherà Lovelace Watkins con gli ultimi due brani preparati per la trasmissione, «My love forgive me» e «Hava Nagila».

d. g.

oggi sul video

primo canale

17 — Per i più piccini (Cilicicla, il mago)
17,30 Telegiornale del pomeriggio
17,45 La tv dei ragazzi (Il tutore - Ridolini - In viaggio tra le stelle)
18,45 Mare aperto
19,15 Antologia di Sapere (Vita in Francia)
19,45 Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20,30 Telegiornale della sera
21 — Tribuna politica (Dibattito dc-pri con Ferrari Aggradi e La Malfa)
21,30 Di fronte alla legge (Il socio)
22,30 Prima visione
23 — Telegiornale della notte

secondo canale

21 — Telegiornale
21,15 Gulp!
21,30 E perché no?
22,30 All'ultimo minuto (Dramma in alto mare)

I programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 13: Il mondo a tavola; 13,30: Telegiornale; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Spazio musicale; 19,15: Antologia di Sapere; 19,45: Sport; Cronache italiane; Oggi al Parlamento; 20,30: Telegiornale; 21: Servizi speciali del Telegiornale; 22: Un giorno come un altro (Le nuove canzoni d'amore di Sergio Endrigo); 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,15: Momenti del teatro italiano (Le giostre).

oggi alla radio

Minnie Minoprio presenta «The pupil» sul Secondo (ore 19)

NAZIONALE

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 20; 23
16 — Programma per i ragazzi
16,20 Per voi giovani
18,20 Tv-musica
18,35 Le nuove canzoni italiane
18,55 I tarocchi
19,10 Italia che lavora
19,25 Il gioco nelle parti
19,51 Sui nostri mercati
20,20 Andata e ritorno
21,15 Tribuna politica
21,45 Il mondo dei pendolari
22,15 Musica 7
23 — Oggi al Parlamento
23,20 Concerto di Oistrakh e Richter

SECONDO

Giornale radio: ore 13,30; 15,30; 17,30; 19,30; 22,30; 24
18,35 Pomeridiana
19 — The Pupil
19,55 Quadrifoglio
20,10 Non dimenticar le mie parole
20,50 Supersonic
22,40 Prima che il gallo canti di Pavese
23,05 Toujours Paris
23,25 Musica leggera

TERZO

Giornale radio: ore 18; 21
16,30 Pagine pianistiche
17 — Le opinioni degli altri
17,20 Classe unica
17,35 Appuntamento con Nunzio Rotondo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Leopardi e il Novecento
19,15 Concerto di ogni sera
21,00 Capriccio di Strauss

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: espone Kalid Al Rahal. APPRODO: espone F. Baumgartner. ARTE CENTRO QUAGLINO (p. San Carlo 177, tel. 511.101-532.482): Quaglino Incontri: Salazar. Sala Minima: Arte giovane. BERMAN (v. Arcivescovado 9-18): opere di Franco Bellardetti. FLORIANA (v.la Mollieno 9, t. 00.961, Pessano): Riccardo Chicco. GISSI (p.zza Solferino 2, t. 334.473): Man Ray: or. 10-13; 16-20. I PORTICI (v. P. Micca 19, t. 533.738): Disegni di scultori: Bodini, Greco, Manzù, Marini, ecc. IL FAUNO: Man Ray «Revolving Doors». LA BUSSOLA (via Po 9): Paul Wunderlich: dipinti e grafica. Or.: 10-13; 16-20. Fest. 11-13. LA TAVOLOZZA: Sculture di Tirelli. LINEA CENTRO ARTE - Cuneo: Campagnoli, De Paolis, Meland, Sciarretta (tel. 0171/68848). VIOTTI (v. Viotti 8): Personale di Riccardo Tauber.

GALLERIA D'ARTE MODERNA: dalle 9 alle 20.

Valcareggi punta su soluzioni nuove ma non riesce ad attuarle

Riva: "Sì a Bettega„ poi però s'infortuna

Il commissario tecnico non ha potuto così provare il "tandem" per i mondiali del '74

dal nostro inviato

Varese, giovedì sera.

Un banale indurimento muscolare accusato da Riva, al termine del primo tempo, ha impedito a Valcareggi di provare nella ripresa una coppia d'attacco assolutamente inedita per la Nazionale: Riva-Bettega.

Il commissario tecnico l'aveva programmata per il secondo tempo dell'allenamento sostenuto ieri con la Solbiatese, ma Riva ha dato improvvisamente «forfait».

Un vero peccato. C'è chi parla di Riva e Bettega come di un futuro tandem-gol per i mondiali, ma non si sa se i due possono coesistere. Il provino di ieri sarebbe servito a dare una prima risposta, anche se sommaria, sulle loro possibilità di intesa. C'è chi sostiene che Bettega, con le sue rifiniture-gol, sarebbe utilissimo a Riva. Effettivamente Bettega, ricco di tecnica, potrebbe servire Riva con precisione sia negli scambi a corta distanza sia nei lanci lunghi. Ma Bobby-gol ha ormai una sua spiccata personalità e non ha certo l'abitudine di fare la «spalla».

Nella Juventus, Bettega è il punto di riferimento della manovra offensiva, agisce preferibilmente sul centro sinistra (che è anche la zona di Riva) e gradisce i cross provenienti da destra.

Personalmente, siamo perplessi sulla «coesistenza» tra i due cannonieri. E' fuori discussione che l'esperimento sarebbe molto interessante e, come si vede, Valcareggi si era deciso ad effettuarlo.

«Sarà per un'altra volta — ha detto il c.t. —, *c'è tempo».* Riva, dal canto suo, ha osservato: *«Un allenamento avrebbe detto poco o nulla. Meglio provare in una partita vera. Comunque, sono dell'avviso che con Bettega al mio fianco non dovrebbero esserci problemi».*

Bettega, invece, è meno frettoloso di Riva nell'esprimere un parere. *«I discorsi teorici* — dice il juventino — *sono facili, in pratica poi le cose cambiano. Tra me e Riva non mancherebbero le difficoltà. Ma anche con Anastasi, all'inizio, l'intesa non era certo perfetta; adesso, invece, con Pietro mi trovo ad occhi chiusi».*

Se Riva e Bettega dovessero funzionare insieme — ma lo ripetiamo, non ci sembra una coppia perfettamente assortita —, Chinaglia potrebbe avere un altro concorrente, dopo Anastasi e Boninsegna per la maglia «numero 9». Il centravanti laziale ne è consapevole ma teme soprattutto Anastasi. *«Il mio proposito* — dice Long John — *è di conservare il posto anche dopo la trasferta di Berna. Con un po' di fortuna spero di segnare un gol anche alla Svizzera: sarebbe il quarto in quattro partite. Però è sempre più dura. Dicono che siamo la Nazionale più "chiacchierata" del mondo, forse proprio per il fatto che ognuno di noi è continuamente in lotta per restare a galla. Riva è mio amico, lo sanno tutti, ma se gioco in Nazionale è perché Valcareggi ritiene sia giusto così. A Berna possiamo conquistare un risultato positivo. La Svizzera dovrà cercare di vincere a tutti i costi per puntare alla qualificazione e per noi sarà un vantaggio».*

Giorgio Chinaglia ieri in azione nell'allenamento della Nazionale contro la Solbiatese

Salvo sorprese dell'ultima ora, la formazione per Berna è quella vista ieri nel primo tempo contro la Solbiatese. Sul piano del gioco si sono notati dei sensibili progressi rispetto alle precedenti esibizioni di Varese e con il Lussemburgo: la manovra scorre più fluida ed è più incisiva. Secondo Rivera questi progressi sono da attribuire ad una migliore condizione fisica generale. E' vero anche questo. Ieri, però, era facile fare bella figura, tuttavia Rivera ha dato spettacolo correndo, impegnandosi, segnando due gol, e partecipando alle altre segnature (tre di Riva, una ciascuno Chinaglia e Mazzola).

Un calcolatore elettronico che si trova nell'albergo di Varese dove sono acquartierati gli azzurri, opportunamente rifornito di dati, ha pronosticato la vittoria dell'Italia a Berna per 3 a 1. Mazzola, però, non si fida: «Vedremo sul campo — dice il capitano degli azzurri —. Anche un pareggio potrebbe bastare. Naturalmente, giocheremo per vincere. Sarebbe un errore chiuderci per timore di perdere».

Oggi, nel pomeriggio, a Solbiate Arno, la Nazionale sosterrà un altro leggero allenamento. Domattina, in treno, da Gallarate, la squadra partirà per Thun, una località a quaranta chilometri da Berna.

Bruno Bernardi

Svizzeri all'italiana (sono nervosi e polemici)

Odermatt, perno della squadra svizzera

dal nostro inviato

Berna, giovedì sera.

Nazionale svizzera all'italiana in attesa della sfida di sabato con gli azzurri: nervosismo, polemiche, discussioni. Almeno 14 giocatori nel ritiro di Spiez si dicono sicuri di essere scelti, il commissario tecnico Michaud fa finta di non sentire ma in realtà ha diversi grossi problemi sia in difesa sia in attacco. I giocatori lo aiutano sino ad un certo punto. Il capitano Karl Odermatt, ad esempio, ha messo a rumore tutto l'ambiente con una dichiarazione comparsa su molti giornali e che suona più o meno così: «In Svizzera esiste sì e no una decina di giocatori di valore internazionale». Odermatt, naturalmente, e con ragione, mette se stesso in questo ristretto numero e lascia quindi ben poco spazio agli altri.

C'è stata qualche protesta più o meno velata e non sono pochi a dire che negli ultimi tempi Odermatt non è più stato quello di una volta, il giocatore che nella scorsa stagione, tanto per intenderci, diede filo da torcere all'Inghilterra sul campo di Basilea. Visto ieri in allenamento a Thun, il capitano rossocrociato rimane comunque una delle poche vere personalità di spicco della squadra. L'altra è Kuhn, tanto riservato e timido quanto Odermatt è deciso, il quale divide con il compagno più famoso il ruolo di cervello del centrocampo. Sono dei veri i pilastri della squadra, e non si sono mai «scontrati», forse anche per il carattere remissivo di Kuhn. Odermatt è uno dei più decisi fra i nazionali elvetici e non crede possibile la coabitazione fra Rivera e Mazzola.

«Due grandi giocatori — dice l'atleta di Basilea — *ma mi pare che già in passato in Italia si sia tentata la soluzione di metterli insieme senza buoni risultati. Adesso mi stupisce veramente che la questione ritorni in ballo visto che per entrambi gli atleti gli anni passano, come del resto per me. Ad ogni modo vedremo sabato. Io non credo comunque che i due resteranno in campo insieme sino alla fine della partita».*

A movimentare di più l'ambiente è arrivato Chapuisat, il giocatore svizzero che milita nel Football Parigi e che soltanto ieri mattina è riuscito a liberarsi dagli impegni di club. Chapuisat è il «cavallo pazzo» del calcio elvetico, l'atleta che l'anno scorso dopo aver causato un'autorete proprio contro la Nazionale inglese, lasciò il campo per un attacco di nervi. E' un tipetto tutto pepe, che ha dichiarato di essere venuto a Spiez apposta per essere messo in squadra da Michaud, di non avere preferenze per il numero di maglia, per lui va tutto bene.

Gli altri compagni lo guardano un po' con sospetto perché è un concorrente potenziale per tutti i ruoli della squadra. Chapuisat comunque non si preoccupa molto di queste cose, si muove fra i compagni con un'aria di superiorità che gli deriva dal fatto di essere stato chiamato a giocare fra i professionisti all'estero, anche se il calcio francese, malgrado le recenti belle imprese della Nazionale, non gode neppure qui un grosso credito.

Bruno Perucca

Caviglia ingessata

BONINSEGNA fuori anche dalla Coppa

L'Inter giocherà mercoledì prossimo contro gli svedesi del Norrkoeping nella Coppa Uefa senza Boninsegna. Il medico interista dott. Quarenghi ha infatti deciso stamane di ingessare la caviglia destra del centravanti ancora dolorante per la distorsione riportata nell'incontro con la Lazio. Boninsegna aveva giocato domenica scorsa a Genova ma dopo la partita l'arto era nuovamente gonfiato.

Per assicurarsi una guarigione completa ed essere pronto almeno contro il Cagliari, l'attaccante nerazzurro ha preferito rimanere fermo sino a martedì prossimo, giorno in cui toglierà l'ingessatura. Oggi l'Inter gioca a Tortona in amichevole contro il Derthona. Assente Boninsegna, farà il suo rientro dopo un lungo periodo di inattività per una bronchite Mario Corso.

L'atmosfera serena della "Under 23„

Mini - nazionale dell'abbondanza

Ma nessuno si offende se rimane in panchina

dal nostro inviato

Sirmione, giovedì sera.

Sapete quanto rende agli «azzurrini» questo incontro amichevole con la Svizzera? Ognuno percepisce seimila lire al giorno per i sei di ritiro: una specie di rimborso spese. Poi c'è il gettone di presenza, consistente in una medaglia d'oro del valore all'incirca di 50 mila lire e quindi il premio di partita di 100 mila. In tutto fanno 180 mila lire. Una cifra non molto alta con i tempi che corrono e con i premi che le società di serie A, in specie i grossi club, usano pagare ai loro giocatori.

Ma in fondo per questi ragazzi, quando indossano la maglia della Nazionale, l'ultimo pensiero è proprio quello dei soldi. Portano dentro di sé una carica di entusiasmo notevole e riescono a sopportare senza sbuffare, giovani ed esuberanti, quali sono, sei giorni di ritiro nel silenzioso e fiorito Hotel Olivi, in questo incantevole ma autentico eremo che è Sirmione in autunno-inverno. Sono tutti contenti di far parte del clan azzurro, nessuno polemizza. Peccato che Bearzot sarà costretto a farne scendere in campo inizialmente soltanto undici mentre meriterebbero di giocare tutti quanti. Poi, a seconda dell'andamento dell'incontro (l'Italia ha chiesto agli svizzeri di poter apportare quattro sostituzioni), ci potrebbe essere qualche cambiamento.

Pulici, centravanti «Under»

Ma quale sarà la formazione che il «vecio» Bearzot ha in mente di mandare in campo domenica? Il tecnico ovviamente anche se non si pronuncia ha già deciso: aspetta soltanto di vedere oggi confermate sul campo, nell'allenamento che l'Under 23 disputerà al «Bentegodi» contro la «primavera» del Verona, le sue intenzioni. C'è innanzitutto da considerare che Lombardo non ha ancora smaltito totalmente una contrattura alla coscia destra: stamane il forte difensore del Torino si è sottoposto ad una cura di fanghi e per domenica probabilmente sarà disponibile. Ma per ora rimane l'incertezza. Bearzot, del resto, lascerà l'ultima parola ai medici: non vuol rischiare un nuovo infortunio del ragazzo che ingigantirebbe i guai in cui si dibatte Giagnoni; dopo aver perso Cereser e Zecchini, ieri, ad Alessandria, è saltato anche Masiello e il Torino ha i giocatori contati.

Se tutto va per il verso giusto la difesa è fatta con Bordon, Lombardo e Orlali, Cuccureddu, Mozzini e Mastropasqua. Mancando Lombardo, Mozzini passa terzino e il napoletano Vavassori viene promosso stopper titolare. In avanti invece spuntano come funghi i cosiddetti doppioni e oltre alla difficile scelta fra Grosi e Damiani (favorito per ora è il primo), Bearzot deve decidere se inserire sin dall'inizio il veronese Bergamaschi che è in forma e per di più gioca davanti al pubblico amico. Ma in questo caso, fermo restando l'altro interno che sarà sicuramente Francot, il trainer dovrebbe fare a meno di Spadoni, il cannoniere del momento.

Le due punte sono Villa e Pulici con Doldi di rincalzo. Rimangono così fuori Alessandrelli, secondo portiere, Negrisolo e Moro: quest'ultimo, per esempio, è rifinitore di grande classe ed è un peccato che debba rimanere in panchina, almeno all'inizio. In effetti se gli svizzeri accettano le quattro sostituzioni, Bearzot potrà impiegare una buona parte degli azzurrini. Ed è proprio questa la funzione della partita: una panoramica, una passerella, un primo esame in vista dell'impegno di gennaio con la Turchia per la qualificazione alle finali europee.

A parte il risultato che non è di primaria importanza in una amichevole, si vuole vedere fino a che punto questi giovani che si stanno comportando bene in campionato sono maturi a livello internazionale. La Svizzera B dovrebbe costituire un test valido per la nostra improvvisata formazione. Tecnicamente gli azzurri non si discutono: sono quanto di meglio il nostro settore giovanile possa offrire tenendo conto del limite di età (1 agosto '49) fatte le debite eccezioni per Bettega, Spinosi e Bellugi (tutti e tre del '50) promossi in Nazionale A.

Semmai domenica a Verona sorgeranno problemi di intesa fra i singoli e di sincronismo fra reparto e reparto: «Una formazione nuova di zecca — dice Bearzot — va incontro inevitabilmente a questi problemi: vedremo se questi giovani saranno in grado di superarli con la classe, l'impegno e le iniziative personali. Sarà una prova di maturità anche questa».

Guido Lajolo

BIELLA RILANCIA LO SPETTACOLO D'AUTUNNO

Andar per prati a vedere il golf

dal nostro inviato

BIELLA, giovedì sera.

Vederlo o giocarlo il golf è sempre motivo valido per una passeggiata in mezzo a prati e boschi che l'autunno trasforma in uno scenario fantastico. La gamma di colori dal verde al rosso più intenso passa per mille diverse tonalità e c'è il rischio di perdersi dietro a fantasie bucoliche, dimenticando d'essere qui per vedere campioni di classe mondiale impegnati in un torneo di notevole importanza e di buone tradizioni qual è la Lancia d'Oro.

Ieri si è giocata la pro-amateur gara ibrida con un dilettante accoppiato al campione nella veste alterna di freno o di aiuto. E' stata una prova generale in vista della prova vera quella che si inizia oggi e che al ritmo di diciotto buche al giorno terminerà domenica designando il vincitore dell'Open. Il campo biellese con il suo «par» alto che prevede 73 colpi nel percorso ideale, selezionerà sicuramente il campo dei partecipanti, ammessi in un totale di cento, compresi fra gli altri cinque dilettanti. Si dovrebbe vincere in «par» o sopra considerando le partenze arretrate e il fondo soffice che non favorisce il rotolamento della pallina e accorcia quindi la portata dei tiri.

Ovidio Bolognesi

Sono assenti rispetto a Villa d'Este, Bob Charles e De Vicenzo, che già si sapevano impegnati altrove, ma anche l'americano Floyd e il britannico Huggett. Floyd aveva dato un arrivederci a tutti domenica sera come appuntamento a Biella ma non è poi comparso; questione d'ingaggio probabilmente. Huggett è invece stanco e scarico nei nervi, ha chiesto scusa a tutti e se n'è tornato direttamente a casa.

Rimangono tutti gli altri da Wood, il vincitore dell'Open d'Italia, ad Alberto Croce, a Bernardini, agli spagnoli Canizares, Sota e Barrios al gruppo compatto di inglesi, gallesi e scozzesi. In più gli altri italiani Canonica e Dassù in testa, poi i maestri più modesti ma non meno bravi passati attraverso le qualifiche, Colombatto, Lusi, Merlino, Reale, Paris.

Il giovane Paolillo

Un ruolo importante anche per i dilettanti impegnati al limite delle proprie capacità in un confronto a distanza valido come verifica con i «nazionali» impegnati proprio in quei giorni a Buenos Aires nei campionati mondiali. E' nota la polemica sorta attorno a Tadini che già è stato bravissimo a Villa d'Este. Insieme con lui sono Paolillo e Silli, due fra i migliori juniores, Clerici e Fischer.

Giorgio Viglino

I mondiali L'Argentina è in testa dopo il primo turno del campionato mondiale di golf a squadre per dilettanti. Il punteggio complessivo è di 212, due sopra par. Al secondo posto segue l'Australia con 215. L'Italia (Silva, Fabbrini, Schiaffino e Lovato) è dodicesima a quota 223. Il migliore degli azzurri è stato Lovato che ha compiuto il percorso con un punteggio di 76.

Il Torino senza uomini, forse rinuncia a Lugano

Un momento difficile per Giagnoni, rimasto senza giocatori e contestato ad Alessandria

Con tremila lire per contestare

Alessandria, trasferta senza molta fortuna

dal nostro inviato

Alessandria, giovedì sera.
La partita di ieri del Torino con l'Alessandria doveva terminare con i crismi che in generale contraddistinguono le gare amichevoli ed invece s'è conclusa con uno strascico davvero spiacevole.

I fatti sono noti. Li riepiloghiamo. S'era alla mezz'ora della ripresa. Masiello, infortunatosi in precedenza in uno scontro con Sattolo, ha chiesto a Giagnoni di lasciare il campo. Il tecnico granata lo ha accontentato; ha sostituito il difensore con Castellini (una soluzione possibile dopo che già erano state effettuate le altre sostituzioni) nell'insolito ruolo d'attaccante. Il sostituto ha avuto poco tempo per effettuare alcuni «numeri», per divertire una minoranza del pubblico. I più hanno (malamente) accolto la decisione dell'allenatore come un'autentica presa in giro, come uno sfottò fuori luogo. Giagnoni ha dovuto così sopportare la rabbia della tifoseria «grigia» che non gli ha coralmente risparmiato l'epiteto di buffone, più volte ripetuto. Dopo aver reagito con un gesto di stizza, il trainer ha addirittura dovuto lasciare la panchina anzitempo per evitare d'essere ulteriormente infastidito da un folto gruppo di giovanissimi sostenitori locali. La vistosa contestazione è continuata al termine dell'incontro. Una serie di insulti un po' per il clan del Torino, ma soprattutto per il mister che è stato costretto ad una precipitosa fuga da una porta secondaria.

Giovanni Masiello

Un fatto antipatico, impensabile, ma in un certo qual senso significativo se si inquadra nell'ultimo, agitato, periodo vissuto dalla squadra. Non s'è ancora spento il clamore del «caso Las Palmas», cui fece seguito la sconfitta di Palermo, ed ecco un altro fatto insignificante senza dubbio al paragone, però sintomatico. Il Torino, e Giagnoni, è alla ricerca della trascorsa «tranquillità di lavoro» che ha permesso nell'ultimo campionato di recitare una parte di rilievo. Dirigenti e tecnico credono in un immediato rilancio e ci pare giusto che sia loro concesso il diritto di prendere delle decisioni in un clima sereno. La ragione però come si solito sta a metà, in una presa di posizione meno aspra da parte dei tifosi di qualsiasi bandiera, in una minor impulsività dello stesso Giagnoni, nel replicare.

«Sono cambiato», dichiarava poco tempo fa il trainer, palesando d'aver perso in parte la primitiva, genuina carica d'aggressività. Giagnoni invece è fortunatamente rimasto se stesso. Sarebbe impensabile e deprimente se un uomo perdesse tutto ad un tratto la forza del carattere che rimane in ogni momento la sua carta vincente, l'espressione della personalità. «Non mi si può tappare la bocca — ci diceva ieri negli spogliatoi con un viso teso, nervoso, con uno sguardo carico di amarezza —. Non posso trangugiare ogni cosa senza reagire, come un fantoccio».

Giagnoni in questo senso ha ragione, ma l'episodio di ieri, ne siamo convinti, può insegnare qualcosa. Forse, in certe occasioni, conviene evitare inutili sfoghi. L'episodio di ieri è sintomatico di una certa situazione; il momento del Torino è difficile e per superarlo occorre la massima calma. La squadra ha i mezzi per imporsi ed i risultati ottenuti sinora in campionato sono nel complesso positivi.

Ferruccio Cavallero

"Non metto in gioco il prestigio granata,,

Giagnoni chiede l'abolizione dell'amichevole

Al ritorno da Alessandria, la rabbia di Giagnoni non è ancora sbollita del tutto. L'infortunio di Masiello e la contestazione dei tifosi grigi hanno esasperato l'allenatore: «Buffone a me? Ma cosa pretendevano? Avevo dieci uomini in campo ed i sostituti erano già sotto la doccia. Castellini mi ha chiesto di farlo giocare e l'ho accontentato. In fondo, si trattava di un allenamento, non di una finale intercontinentale».

Forse l'equivoco è nato proprio da questa considerazione. Il Torino considerava la partita come un allenamento; il pubblico — che aveva pagato il biglietto — era di tutt'altro parere. Inoltre, si aspettava un Torino diverso, con parecchi titolari in più. «Ma non hanno letto i giornali? — ribatte Giagnoni — io ho detto in anticipo chi avrei portato ad Alessandria. Agroppi, Mozzini, Pulici e Lombardo sono in nazionale; questo lo sanno tutti. Anziché prendersela con me e darmi del buffone, dovevano rivolgersi a chi ha fissato i prezzi e con l'altoparlante che non ha comunicato le formazioni».

Giagnoni non riesce a darsi pace, parla con certo di educazione negli stadi, fa paragoni con quanto succede all'estero, di certo non programmerà più amichevoli a questo livello. «Al minimo sbaglio, fischi ed urla da far cadere lo stadio! Come si fa a lavorare in queste condizioni e perdere anche qualche giocatore che si infortuna? Di questo passo non so più chi mandare in campo. Se Masiello non si rimette, chiedo di annullare la partita di sabato a Lugano. Non vedo il motivo di mandare i ragazzi allo sbaraglio, con il rischio di perdere e di innervosirsi. Dove andrebbe a finire il morale della squadra?».

L'allenatore non ha tutti i torti e stamattina esaminerà a fondo la questione con il general-manager Bonetto. D'altra parte, alcuni uomini — vedi ad esempio Bui — hanno assoluto bisogno di giocare: sarà una decisione difficile che Giagnoni prenderà soltanto dopo aver parecchio meditato.

"Bruciamo la maglia n. 5,,

«Dovrei bruciare la maglia numero cinque» ha detto Giagnoni. Naturalmente, per motivi scaramantici, vista la sequela degli infortuni che alla maglia numero cinque sono legati. Una serie davvero impressionante.

Cereser La serie degli infortuni comincia con il «libero» titolare. Nella partita amichevole del 22 giugno contro il Sottomarina, Cereser riportava una lesione al menisco che lo ha tenuto lontano dai campi di gioco, fino ad oggi: domenica prossima riprenderà ad allenarsi con il pallone al Filadelfia. Si è trattato di un episodio di notevole entità, complicato da un gravissimo incidente automobilistico che poteva avere conseguenze ancora più serie. Cereser può dirsi guarito, ma occorrerà ancora qualche tempo prima che possa riprendere il suo posto in squadra.

Zecchini Giagnoni ha fatto molti tentativi prima di trovare un valido sostituto per Cereser. La soluzione ideale sembrava raggiunta con Zecchini: dopo qualche perplessità iniziale, il giocatore trovava il ritmo e la posizione giusti, tanto da risultare uno dei migliori. Con lui, l'intera difesa ritrovava tranquillità e Giagnoni poteva guardare al futuro con fiducia. Ma Zecchini, contro la Ternana domenica scorsa, riportava una distorsione e doveva lasciare il campo.

Masiello Giocatore valido in tutti i ruoli della difesa come «marcatore», Masiello non aveva mai ricoperto in passato la posizione di «libero». Ieri Giagnoni ha tentato l'esperimento ad Alessandria, con risultati apprezzabili sul piano tecnico, ma la maglia numero cinque — ancora una volta — non è stata fortunata: Masiello ha riportato una distorsione alla caviglia e forse non potrà giocare le prossime partite.

Barbaresi Anche per Barbaresi non si è trattato di una maglia fortunata. Il giocatore non è stato vittima di infortuni, ma le sue prestazioni sono state disastrose, dopo un avvio che sembrava promettente. Dopo la prova di Reggio Emilia, che è costata l'eliminazione dalla Coppa Italia, Barbaresi è stato messo in disparte, per essere poi ceduto all'Ascoli.

Beppo Bracco

Calcio-novità per Castellini

Castellini, alla ribalta in un ruolo inusitato, commenta: «Giocare all'attacco è molto distensivo. Tra i pali la tensione è continua, mentre negli altri ruoli c'è la possibilità di tirare il fiato. Ho chiesto io a Giagnoni di mandarmi in campo, in panchina mi annoiavo. A momenti, se scatto con un attimo di anticipo su un passaggio in profondità, riesco persino a segnare un gol. Sarebbe stato un "esordio" strepitoso».

Com'è difficile giocare in A manca Forlani, CUS nei guai

Cus Torino nei guai. La squadra universitaria di pallavolo ha fatto il suo esordio sabato scorso in serie A con una pesante, seppure prevista, sconfitta per 3-0 a Bologna contro la temibile Lubiam ed ha dovuto rinunciare al suo giocatore più esperto Gianfranco Centella vittima di un infortunio. In settimana in vista del prossimo incontro, sempre in trasferta, a Firenze contro i VV.F. Ruini, Centella ha ripreso la preparazione ma nell'allenamento di martedì sera, un'altra «tegola» s'è abbattuta sulla formazione torinese. Nell'effettuare una serie di interventi difensivi in tuffo, Gianni Forlani, il più potente schiacciatore della squadra, si è infortunato ad un polso che è stato ingessato. Il giocatore dovrà restare fermo per tre settimane e pertanto dovrà saltare le trasferte di Firenze e Pisa e la prima gara interna in programma al Palasport del parco Ruffini sabato 28 ottobre.

Dice Franco Leone, factotum della sezione: «A Bologna, pur senza un elemento di valore come Centella e contro una squadra che punta a fare da terzo incomodo nella lotta per lo scudetto fra Panini Modena e Ruini Firenze, per due set abbiamo giocato con buon profitto come testimonia il punteggio dei parziali. Nel terzo set la squadra si è un po' lasciata andare una volta vista la superiorità dei rivali. Per la trasferta di sabato prossimo a Firenze non possiamo nutrire ambizioni ma speriamo di completare il rodaggio contro la fortissima formazione di Aldo Bellagambi e di fare utilissima esperienza ai nostri giovanissimi atleti. Purtroppo si è infortunato Forlani e la sua assenza si farà sentire soprattutto nella gara interna con il Casadio dove contiamo di conquistare il primo successo della stagione».

Forlani (a destra in azione a «muro») si è infortunato in allenamento

Il giocatore-allenatore Tcholao però è fiducioso sul valore dei suoi giocatori. Lanfranco e Scaccabarozzi devono solo vincere l'emozione ed acquistare esperienza di fronte ai «muri» della serie A molto più ferrei che non quelli della B. Per il resto sono da segnalare le belle prove di Candia e Pellissero che nei prossimi incontri dovranno superarsi per fare sentire il meno possibile l'assenza di Forlani.

Frattanto prosegue a buon ritmo la campagna abbonamenti. Per assistere a tutti gli undici incontri interni al Palasport per le gradinate il prezzo dell'abbonamento è stato fissato in 4000 lire (per gli studenti 3000 lire e ai primi mille acquirenti, un pallone in omaggio). Per le singole partite il biglietto sarà di 500 lire (per gli studenti 400 lire più un biglietto omaggio). Per le poltroncine a bordo del campo il prezzo degli abbonamenti sarà di 12.000 lire mentre per le singole partite il prezzo varierà fra le 1500 e le 2000 lire.

Nello stesso tempo il Cus Torino prosegue la ricerca di giovani da avviare alla pallavolo. Sono state infatti aperte le iscrizioni per le leve maschili e femminili riservate ai nati negli anni 1958-59-60 e 61. I corsi saranno tenuti dagli allenatori del sodalizio universitario, Tcholao, Coppa, Pellegrino Garibaldi e Nella Carcheri.

Per gli abbonamenti rivolgersi al Cus Torino, via Braccini 1.

Rino Cacioppo

Calcio minimo ma non minore

Pro Roasio già al comando

Dopo il terzo turno del campionato di Prima Categoria soltanto una squadra, la Pro Roasio, matricola del girone A, si trova sola al comando della classifica. Negli altri tre gironi la situazione non è ancora ben delineata: Crescentino e Arpi Elter (B); Riv. Mathi e Caissa (C); e Monferrato, Asca e Moncalieri (D) guidano appaiate con 5 punti le rispettive graduatorie.

I risultati più rilevanti sono stati forniti dal Bacigalupo (5 a 2 al Fiumana), Mathi (5 a 0 al Volpiano), Monferrato (5 a 0 alla Pro Dronero) e Rivarolo (5 a 2 al Bellavista). Complessivamente sono state segnate 75 reti, con una media di 3 gol per partita.

Tante in lizza in seconda

Nei nove gironi della Seconda Categoria, dopo due giornate, troviamo già due squadre sole al comando delle rispettive classifiche. Si tratta del Saveno (girone A) e dell'Aymavilla (girone D). Da segnalare le brillanti affermazioni del Donato vittorioso sul Livorno Ferraris (5-1) del Tabor sul Bogino (6-3) e del Cambiano sulla Cuneese (6-3).

Juventina, quindi ambiziosa

La Juventina-Nibbiola quest'anno punta con decisione alla promozione in Prima Categoria. Il presidente geom. Magretti per novembre ha intenzione di acquistare un forte centravanti, in grado di rinforzare ulteriormente l'attacco della squadra. Nibbiola non è che una piccola frazione alle porte di Novara di appena 700 abitanti, eppure vanta un ottimo campo di gioco, con impianto di illuminazione, capace di accogliere 3000 spettatori.

Lo scorso anno gli sportivi di Nibbiola preferivano assistere alle partite del Novara: ora seguono con entusiasmo la loro squadra: hanno capito finalmente gli sforzi di Magretti e incoraggiano con entusiasmo la Juventina-Nibbiola e il suo presidente.

Ricordando Ilo Bianchi

Si sta delineando il quadro delle squadre partecipanti al Trofeo Ilo Bianchi. Finora risultano iscritte alla classica manifestazione giovanile Juventus, Torino, Alessandria, Novara e Meroni-Barvetti. Il Trofeo Ilo Bianchi, giunto quest'anno alla sua tredicesima edizione, come di consueto sarà organizzato con cura dalla S. S. Bacigalupo e prenderà il via il 1 novembre. Francone, presidente del Bacigalupo, si augura per il futuro di poter estendere la gara anche a club di altre Regioni. Il Trofeo Ilo Bianchi, autentica rassegna del calcio giovanile piemontese, in passato ha permesso a Bettega e a Rampanti di vivere il loro primo momento di celebrità.

Franzi Bartolazzo

Torino ha perduto l'europeo di Duran

Il campionato europeo dei pesi super welters tra Carlo Duran ed il francese, di origine armena Kechikian e in programma a Torino per l'8 o il 10 novembre, è improvvisamente saltato.

Gli organizzatori, i signori Tana e Girardello, che hanno rischiato una grossa somma per far svolgere il confronto in Italia, hanno avuto un «no» dalla televisione per l'esclusione dal collegamento della zona del Piemonte. Tana e Girardello non si sono sentiti quindi di correre un così grosso rischio in una città che avrebbe potuto non rispondere data la presenza delle telecamere.

L'incontro quindi si svolgerà a Schio, nel Veneto, dove la concorrenza della televisione si farà meno sentire. La data prevista è quella dell'8 novembre in collegamento eurovisione per «Mercoledì sport». Tana e Girardello hanno comunque promesso che entro i primi mesi del 1973 si presenteranno a Torino con una grossa riunione.

g. pig.

A Vinovo con i saltatori ippodromo aperto a tutti

(c. r.) Cinque ippodromi in attività nel pomeriggio; particolarmente atteso il Premio Udine (L. 1.300.000, m. 2500) che vede in pista a San Siro 10 trottatori: Bourbon ha il peggior numero di avvio contro Folibio, Vado, Antonia, Hooligan, Som, Gobaldo, Gruber, Bucanevo, Buggé; altre riunioni di trotto sono in programma a Firenze ed a Palermo.

Galoppo a Roma ed a Vinovo, dove oggi sono di nuovo di scena i saltatori: ingresso libero all'ippodromo per il pubblico, attesa per la prova di Black Dragon-ss nel Premio Palazzo Madama; questo il programma torinese:

14,30: PR. SCOLZE (all.), L. 900.000, m. 1450
1. Irma (50½ Bartalotta) 0 0 0
2. Arbas (53 Beatrice) - - 4
3. Urandi (50 Lobina) - - 2
4. Kursha (41 Cavallerit) 0 3 0
5. Sparkling W. (43 Sant.) 2 0 4
6. Valliano (50 Nicchel) deb.
7. Balkonur (46½ Deni) - 3 4
8. Bala (46½ Rizzo) 0 0 4
Favoriti: Urandi-Balkonur

14,35: PR. MONTE COLOMION, L. 900.000, m. 1450
1. Callot (62 Fancera) 3 3 3
2. Giulietta (36 V. Panici) 3 2 3
3. Blow Up (53 Perlanti) 3 1 4
4. Bartolero (52½ Bartal.) 2 3 3
5. Yacht (47 Esposito) 1 4 3
6. Machiavello (46½ Per.) 0 0 0
Favoriti: Callot-Bartolero

15,20: PR. VENARIA R., L. 1.650.000, m. 3300 SIEPI
1. Antico (60 Oppo) 0 0 -
2. M'Amour (63 Pacifici) 0 0 0
3. [illegible] (66 Mazzoni) 0 1 3
4. Maggiolino (63 Colleo) 5 3 F
5. Manilova (61 Mele) - - -
6. Carpaccio (63 Mattei) - 3 3
7. Behar (65 Passarini) 0 1 4
8. Conte di Car. (60 Bini) - - -
9. Klop (63 Venditti) 0 3 1
10. Olafer (60 Cicini) - - 0
Favoriti: Carpaccio-Greccio

15,45: PR. PALAZZO MADAMA, L. 3.000.000, m. 2200
1. Jalichino (57 Cariotti) 4 3 2
2. Berlino (55½ Marzullo) 1 2 2
3. Black Dr. (55½ V. Pan.) - 2 0
4. Tricot (53½ Antonucci) - 1 1
5. Espadron (55½ Fancera) - - -
Favoriti: Black Dragon-ss-Tricot

16,10: PR. MAIA, L. 1.330.000, m. 1450
1. Judith (58 V. Panici) 4 3 3
2. Battagliola (55 Perlanti) 3 1 3
3. Lo Dix (51½ Mattei) 3 4 3
4. Accro (50 Mulas) 5 3 3
5. Casafuria (48 Pitzio) 0 0 1
6. Coky (47½ Esposito) 0 0 0
Favoriti: Judith-Lodix

16,35: PR. TRE LEVANNE, L. 900.000, m. 2200
1. Carnigu. II (56½ Perl.) - 0 0
2. Boomerang (55 Fancera) 0 2 4
3. Asti Sp. (53½ Atzon.) 0 4 2
4. Prunier (49 Bartalotta) - - 0
5. Fogo (51 Viola) 0 0 3
6. Harlem L. (49½ Bonir.) 0 0 4
7. Thunderbird (46 Per.) 0 0 2
8. Mezzala (47½ Pitzio) 4 0 0
Favoriti: Boomerang-Asti Spum.

Per ogni cavallo sono indicati peso, fantino e le tre ultime prestazioni nei due mesi precedenti la corsa; 0 = non piazzato; C = caduto; F = fermato; deb. = debuttante.

le borse oggi

Giornata attiva, tono sostenuto

A TORINO — Il mercato a fine novembre ha inizio oggi con una giornata molto attiva e di tono decisamente sostenuto.

L'apertura presenta numerose irregolarità: da una parte i maggiori titoli industriali sono scarsamente variati dalla vigilia, data la presenza di costanti realizzi. Dall'altra parte titoli particolari ricevono un impulso vigoroso di compere. In particolare il gruppo Finsider, Immobiliare Roma, Saffa, Interbanca priv., Centrale, seguiti da altre voci tra cui titoli locali, sono interessati da un rialzo notevole.

Dopo frequenti oscillazioni nel durante, il mercato conclude sui livelli massimi o mediomassimi, con la conferma di prevalenti vantaggi marcati dal listino di ieri.

Titoli di Stato ed obbligazioni resistenti. Dopoborsa stabile.

Titoli non quotati ufficialmente — Obbligazioni: BNL 7% '78, 98,50; Carlo Erba 5,50% '72 148; Ceca 7% '72, 99,20; Liquigas 7,50% conv. '72, 117; CC.OP. FF.SS. 7% '72 II, 98,50; Mediobanca-Fingest 7% conv. 137; Bei 7% '72, 99,70; Città di Genova 7% '72, 97,30; CC. OP. Anas 7% '72, 97,20; Cis 7% '72, 98,20.

Borsa continua: Fiat ord. minimo 2234, massimo 2272, prezzo attuale 2272; Fiat priv. finora non quotate; Montedison minimo 430, massimo 432, prezzo attuale 432.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchia 10.300-11.000; sterlina oro nuova 9800-10.300; marengo svizzero 9400-9700; sterlina carta G.B. 1425-1445; dollaro carta Usa 587-590; marco germanico 184-186; franco svizzero 156,50-159; franco francese 120-123.

A MILANO — Il nuovo ciclo borsistico si è iniziato con un'atmosfera più dinamica e attiva. Superato il periodo delle sistemazioni, la Borsa ha beneficiato stamane di un consistente rientro del denaro che ha interessato un po' tutti i settori indirizzandosi tuttavia sui titoli particolari già alla ribalta, come Immobiliari, chimici, specie Carlo Erba, Lepetit, Liquigas, e altri titoli primari; nei bancari in forte ripresa iniziale le Interbanca che salivano sino a 34.190. In ottimo andamento anche le Saffa, mentre gli assicurativi hanno dato la impressione di essere usciti dal letargo con ristretti movimenti al rialzo. Sempre contrastate per contro le Montedison e le Pirelli. La chiusura ha confermato per la maggior parte dei valori i livelli medio massimi della giornata.

Ecco alcune oscillazioni della mattinata (tutte senza chiusura): Generali 55.100; 55.150; Fiat 2240, 2245, 2263, 2265, 2270, 2275; Montedison 430, 435, 434; Viscosa 1295, 1300; Olivetti priv. 1480; Toro 14.900; Sai 21.300; Sacie 825.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Acciea 4330; Acciaia 1379; Bastogi 1532; B.co Roma 18 mila 400; Breda 5490; Caffaro 382,50; Cantoni 15.050; Carlo Erba or. 11.375; Carlo Erba pr. 5340; Cascami 5160.

Cage 1710; Comit 17.090; Comp. Milano or. 19.150; Comp. Milano pr. 10.600; Comp. Toro or. 14.595; Comp. Toro pr. 9940; Cond. Acqua 789,75; Credit 1790; Cucirini 7100; Dalmine 349; De Ferrari 1405; E. Marelli 734,75; Eternit 2450; Falck or. 5000; Falck pr. 5410.

Fiumare 169; Finsider 370; Fisac 670; Gavardo 1590; Generalfin 2980; Gim 3297; Ginori 411; Habitat 2360; Imm. Roma 328; Iniziativa 7350; Invest 2744; Italcable 3899.

Italgas 815; Italsider 476; Lanerossi 3200; L'Ausiliare 4110; Lepetit or. 15.100; Lepetit pr. 13.400; Linificio 280; Liquigas 388,50; Magnoni M. 1355; Magona 2555; Marzotto 1205; Mediobanca 79.600; Mira Lanza 50.000; Mondadori pr. 3211.

Nebiolo 158; Olcese 276; Olivetti or. 1471; Olivetti pr. 1487; Pacchetti 1646; Pertusola 2700; Pierrel 6800; Pozzi or. 162; Pozzi pr. 288; Rinascente or. 343,75; Rinascente pr. 322; Risanamento 19.105; Romana Zuc. or. 310; Romana Zuc. pr. 306; Rossari 240; Rotondi 31.500; Ruminaca 850.

Sarom 930; S. E. Sardi 4010; Sges 1968; Siele 2000; Silos 2700; Sme 1751; Stampati 7910; Stet 2402; Sviluppo 2000; Tecnomasio 312; Tilane 309; Tosi Franco 4025; Trafilerie 900; Un. Manifat. 10.100; Westinghouse 4200.

A GENOVA — Il nuovo mese borsistico è iniziato con una riunione sostenuta su tutte le voci iscritte al listino e gli scambi si mantengono abbastanza vivaci, mentre le Pirelli si mantengono su basi deboli e perdono ancora terreno rispetto alla precedente riunione. Reddito fisso stazionario con pochi affari.

Centrale 8560; Generali 55.200; Ras 85.600; Meridionali 1520; Nai 12.890; Viscosa ordinarie 1298; Viscosa privilegiate 530; Finsider 367,75; Italsider 476; Fiat ordinarie e privilegiate senza prezzo; Sip 3154; Montedison 434,50.

A FIRENZE — La prima giornata del mese borsistico di novembre è stata caratterizzata da un vivace rialzo che si è riferito in modo particolare ai valori immobiliari e alla Centrale.

Alcuni prezzi: Bastogi 1525; Centrale 8560; Fondiaria Incendio 12.100; Fondiaria Vita 29.500; Viscosa ordinarie 1285; Montedison 436; Magona 2550; Fiat u.p. 2265; Immobiliare 328.

A TORINO

	18	19
VALORI DI STATO	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI	[illegible]	[illegible]
OBBL. IN VALUTA EST.	[illegible]	[illegible]
OBBL. CONVERTIBILI	[illegible]	[illegible]
AZIONI	[illegible]	[illegible]
OBBL. CONV. A TERM.	[illegible]	[illegible]

Per i prezzi delle Fiat, Fiat priv. e Montedison vedere commento di Torino a fianco.

Ad Asti un convegno per gustare il vino

dal corrispondente

Asti, giovedì sera.

(v. m.) Domani, alla Camera di commercio, si riunirà la commissione di studio per il settore vitivinicolo nell'ambito della «Conferenza permanente delle Camere di commercio italiane e francesi delle zone di frontiera». All'ordine del giorno gli attuali metodi di degustazione dei vini.

Il regolamento vinicolo della Comunità europea prescrive nuove metodologie per il riconoscimento della denominazione dei vini di qualità prodotti in determinate regioni. Sarà, pertanto, necessario unificare, a breve termine, i vari metodi che vengono oggi seguiti nei paesi della Cee.

Italiani e francesi hanno proposto nuovi sistemi di degustazione dovuti, rispettivamente, al prof. Emilio Sernagiotto, già presidente dell'Associazione enotecnici italiani, ed al dott. Vedel, dell'Istituto nazionale vinicolo di Parigi.

Due importanti accordi firmati ieri

L'Urss (finalmente) paga i debiti di guerra agli Usa

Entro il 2001 verserà circa 750 milioni di dollari, a rate (il debito è di 11 miliardi) - Il trattato commerciale: riduzione delle tariffe doganali, crediti reciproci per l'esportazione

nostro servizio

Mosca, giovedì sera.

Radio Mosca ha aperto il suo notiziario di mezzogiorno con l'annuncio della firma, avvenuta ieri a Washington, del nuovo accordo commerciale russo-americano e di quello relativo al pagamento del debito di guerra sovietico verso gli Stati Uniti.

Ecco i principali punti delle intese raggiunte.

1) **Regolamento dei debiti sovietici** — L'Urss si è impegnata a rimborsare entro il luglio dell'anno 2001 una somma tra i 722 e 759 milioni di dollari sugli 11 miliardi dovuti per l'equipaggiamento militare fornito a Mosca da Washington fra il 1941 e il 1945. L'ammontare annuale del rimborso, che comprende il capitale più un interesse del tre per cento, più una somma residua di 45 milioni per equipaggiamenti trasferiti dopo la guerra, potrà variare secondo il ritmo di rimborso scelto dai sovietici, che sono autorizzati a differire quattro dei 26 pagamenti annuali previsti. L'Urss ha già rimborsato dodici milioni di dollari ieri ed ha accettato altre due scadenze fisse per un totale di 36 milioni di dollari.

2) **Futura cooperazione commerciale** — Il secondo accordo prevede la concessione di vantaggi commerciali reciproci da parte dei due paesi e il ricorso all'arbitraggio di paesi terzi in caso di vertenze.

I vantaggi reciproci vertono su tre punti:

a) riduzione delle tariffe doganali fra Stati Uniti e Urss al livello più favorevole accordato agli altri partners. Questo punto si applica essenzialmente agli Stati Uniti, che dovranno accordare la clausola di nazione più favorita all'Urss. Finora, fra i Paesi dell'Europa orientale, beneficiavano di questo vantaggio Polonia e Jugoslavia;

b) crediti reciproci all'esportazione. Il presidente Nixon ha firmato ieri un decreto che autorizza la banca governativa «Export-Import» ad accordare crediti per esportazioni di beni americani verso l'Urss. In cambio, i sovietici hanno promesso di mettere le facilitazioni della loro rete bancaria a disposizione di eventuali acquirenti americani;

c) facilitazioni commerciali. Russia e America apriranno, a Washington ed a Mosca un ufficio commerciale a livello governativo. Inoltre i sovietici costruiranno a Mosca un centro commerciale, dotato di tutte le facilitazioni per quanto riguarda personale e comunicazioni, che sarà aperto, fra gli altri, agli uomini d'affari americani;

d) una clausola di salvaguardia reciproca contro esportazioni eccessive che possano «disorganizzare il mercato interno» di uno dei due Paesi è inclusa nell'accordo. Gli americani potranno in tal modo ottenere che i sovietici frenino o blocchino del tutto l'esportazione negli Stati Uniti di alcuni prodotti.

Le due parti hanno infine convenuto di ricorrere di preferenza all'arbitraggio di un Paese terzo in caso di controversie commerciali.

(Associated Press, Ansa)

Premio Nobel al tedesco Böll

STOCCOLMA, giov. sera.

Lo scrittore tedesco Heinrich Böll è il premio Nobel 1972 per la letteratura. Lo ha annunciato alle 13 il segretario dell'Accademia Svedese Karl Ragnar Gierow. Il riconoscimento gli è stato conferito «per un'opera che, unendo una larghezza di vedute conforme alle esigenze della sua epoca alla sensibilità della capacità creativa, ha portato un profondo rinnovamento nella letteratura tedesca».

Di Heinrich Böll, il più letto nel mondo tra gli scrittori tedeschi contemporanei, è uscito recentemente in Italia l'ultimo romanzo, «Foto di gruppo con signora», che ricapitola tutti i motivi simbolico-religiosi della sua ispirazione.

(«Stampa Sera» di ieri ha pubblicato in terza pagina un profilo del romanziere, indicandolo come candidato più probabile al Nobel).

Secondo giornale giordano

Israele mobilita i suoi riservisti?

AMMAN, giovedì sera.

«Israele ha mobilitato la metà dei suoi riservisti in vista di un'aggressione di vasta portata contro le basi dei "Fedayn" in Siria e in Libano»: lo scrive oggi il settimanale giordano «Al Liwa» precisando che le autorità israeliane hanno avvertito gli autisti di autocarri nei territori occupati di tenersi pronti per un'eventuale requisizione dei loro automezzi. (Ansa)

«Pechino guadagna mezzo miliardo di dollari all'anno»

Mosca accusa la Cina di contrabbandare oppio

Un dettagliato articolo sul giornale «Russia sovietica» - L'esportazione, iniziata fin dal 1949, avrebbe raggiunto ora le duemila tonnellate all'anno

nostro servizio

Mosca, giovedì sera.

Uno degli organi del C.C. del pcus, *Russia sovietica*, scrive che la Cina esporta duemila tonnellate di oppio all'anno, ciò che — secondo la rivista — rende a tale Paese circa mezzo miliardo di dollari. Secondo il giornale, «gli specialisti cinesi impiegati nei Paesi del Terzo Mondo e particolarmente in Africa, così come i membri delle rappresentanze diplomatiche di Pechino in questi Paesi, si servono ampiamente degli stupefacenti per la depravazione della gioventù e la corruzione e la demoralizzazione dei quadri amministrativi e politici». L'articolo, a firma di Gabitov, cita in appoggio a tali asserzioni, estratti di pubblicazioni estere tra cui *Afrique Nouvelle*.

Il giornale sovietico scrive che sin dall'ottobre 1949 ai dirigenti politici di certe province cinesi giunse da Pechino una circolare segreta che li incitava ad attivare la coltivazione del papavero. L'anno successivo, continua *Russia sovietica*, la Cina ha esportato oppio e la quantità delle sue vendite all'estero aumenta ogni anno. Secondo dati dell'Interpol citati dalla rivista, la Cina esporta attualmente ogni anno oppio per circa 800 milioni di dollari. *(Ansa)*

Ancora disordini in Cile

Un giovane cileno ucciso a Valparaiso

Santiago del Cile, giov. sera.

Un giovane è stato ucciso dai soldati a Quillota, nella provincia di Valparaiso, secondo alcune fonti durante il coprifuoco, secondo altre in uno dei quotidiani scontri tra la polizia e i dimostranti.

Scontri tra militari e oppositori avvengono ogni giorno nella capitale e nelle altre città cilene, con crescente violenza. Ieri, tra l'altro, tre bombe Molotov sono state scagliate contro la sede della casa editrice di Stato.

Due terzi del Paese continuano ad essere in stato di emergenza. Da mezzanotte all'alba a Santiago vige il coprifuoco. Le province nelle quali è in vigore lo stato di emergenza sono attualmente diciannove sulle venticinque in cui è divisa la nazione.

Continua lo sciopero degli auto-trasportatori che è poi quello che ha dato il via ai disordini e ad una catena di altri scioperi. Numerosi esercizi e negozi continuano ad essere chiusi mentre la causa degli autotrasportatori ha trovato solidale la confederazione della piccola industria e degli imprenditori.

(Ass. Press)

Guidando contromano per portare un ferito ci rimette la patente

dal corrispondente

Vercelli, giovedì sera.

(w. n.) Un giovane di ventisette anni che per trasportare velocemente un ferito all'ospedale aveva violato alcune norme del Codice della Strada s'è visto sospendere la patente per tre mesi. Si tratta di Mario Trentin, abitante a Vercelli in corso Libertà.

La sera del 7 luglio scorso il giovane, in viale della Rimembranza della nostra città, caricò sulla propria auto per trasportarlo all'ospedale per le cure del caso un giovane che aveva avuto la peggio nel corso d'una violentissima rissa a pugni e calci. Il Trentin imboccò via Massaua diretto all'ospedale Sant'Andrea. L'auto ebbe qualche sbandamento — sollecitato com'era il conducente a proseguire a tutta velocità — e ad un certo momento si spostò tutta sulla sinistra. Fatalità volle che proprio in quel momento dalla direzione contraria sopraggiungesse un'altra vettura. Lo scontro fu inevitabile, anche se non violento e gli automezzi rimasero entrambi danneggiati. Il ferito venne trasbordato su un'altra auto di passaggio e proseguì verso il nosocomio.

Nel porto di Genova

Nave inquina il mare e il pretore la sequestra

Genova, giovedì sera.

(p. l.) Il pretore di Voltri dott. Lalla ha fatto sequestrare, nel porto, la motocisterna «Virginia» per inquinamento del mare.

La «Virginia», battente bandiera italiana, era stata avvistata ieri mattina dall'elicottero di ricognizione della Guardia di finanza. Gli agenti, che perlustravano la costa a ponente di Genova tra Arenzano e Voltri, hanno notato la nave mentre scaricava sostanze oleose e idrocarburi in mare, in un tratto troppo vicino alla costa.

I finanzieri hanno redatto immediatamente un rapporto che hanno consegnato al pretore Lalla: il magistrato ha denunciato il comandante per inquinamento ed ha disposto il sequestro della «Virginia» in porto per successive indagini e accertamenti.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Si è ricongiunta con la sua adorata mamma e il suo papà

Lucia Livia Tricerri nata Favotto

Con infinita tristezza il marito Lorenzo ne dà annuncio a quanti la conobbero e ne apprezzarono le rare virtù e la bontà del suo grande cuore. Un ringraziamento all'amico Prof. Gazzano, al Prof. Brandimarte ed una particolare affettuosa riconoscenza al Dott. Mortara che amorevolmente la assistette nelle atroci sofferenze. Alla cara Immacolata Rispoli memore riconoscenza per le sue materne cure. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. Il funerale avrà luogo oggi 19 alle ore 14,30 nella parrocchia di S. Alfonso.
— Torino, 17 ottobre 1972.

La famiglia Massandolo di San Remo partecipa affettuosamente al grave lutto.

Tina e Cesare Lisa commossi partecipano.

Bruno e Vittoria Sacco
Gerardo e Cristina Spigolon
Attilio e Rosita Cuchetti
Domenico e Nini Chiolvo
Giuseppe Pezzati
Francesco Ghelfiola
prendono viva parte al dolore di Renzo per la perdita della sua adorata LIVIA.

I Soci del Circolo Fedoso prendono viva parte al dolore del caro amico Lorenzo per la scomparsa della sua adorata moglie signora

Lucia Tricerri nata Favotto

— Torino, 17 ottobre 1972.

Con le loro famiglie partecipano al dolore del caro amico Lorenzo Tricerri per la perdita della sua adorata moglie LUCIA:
[illegible]

Letizia Rossi in Castelli

Teresa Rina Gagliasso nata Villa

Marianna Perrucchietti ved. Rainotti

Benedetto Chiariglione

Ida Boccardo n. Rasetto

Rosa Pino

Giovanni Coppo

Cav. Armando Bozzi

Giacinto Novara

Manfredo Brezzi

Carolina Marino

Giovenale Bruna

Mario Deloma

Ernesto Turro

Achille Bagnagatti

Eugenia Angonoa v. Ayres

Giovanni Vanella

Cav. Giovanni Vanella

Anastasia Vanoli ved. Mazzoleni

Caterina Perona n. Crivella

Livia Tricerri Favotto

Piero Pittarello

Anna Canuto n. Berta

Rosa Durando v. Coccolo

Elda Dellera n. Moiso

Luigi Borghesio

Lorenzo Lisa

Maria Boggio ved. Gallo

Cesarina Allione

[illegible]